ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. [illegible] Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. [illegible] semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominc[iare] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonam[enti] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale a[ll']amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplar[e] cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscrit[ti].

C.to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
TRIESTE (9)
Piazza degli Studi 2

[IL PI]CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza G. Goldoni 1. Tel. 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Ammi[nistrazione] ... Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza G[oldoni] ... — Trieste, Venerdì 11 Settembre 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227; Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1797

L'inizio delle trattative fra Corporazioni e industriali

Gli argomenti in discussione; revisione dei salari e monopolio sindacale fascista

ROMA, 10

Stamane alle 11, nella sede della direzione del partito fascista si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione dell'Industria e delle Corporazioni sindacali fasciste. Sono intervenuti alla riunione, per la Confederazione dell'Industria, gli on. Benni e Olivetti; per le Corporazioni, gli on. Rossoni e Augusto Turati e i dott. Cuccini e Lusignoli. Assistevano per il partito fascista l'on. Farinacci, e per il Governo il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Terruzzi. All'ultima parte della riunione ha partecipato anche il sen. Agnelli. Al convegno non ha presenziato l'on. Mussolini, che però aveva avuto preventivi accordi con i rappresentanti delle due parti.

Un comunicato diramato dopo la riunione, che è terminata alle 12.15, dice che nel convegno è stata esaminata «la situazione sindacale generale e particolare per quanto riguarda i rapporti tra partito, corporazioni sindacali e Confederazione dell'Industria».

La questione dei salari

Sullo svolgimento della riunione si hanno queste informazioni:

Per quanto riflette la questione dei salari, i convenuti hanno constatato pregiudizialmente che l'adunanza era indetta nell'interesse delle classi lavoratrici quando il corso dei cambi sembrava essersi ristabilizzato al rialzo, mentre oggi l'avvenuta rivalutazione della lira deve considerarsi come fattore di non trascurabile importanza per l'esame della situazione dei salari. Gli on. Benni e Olivetti hanno a questo proposito esposto dei dati statistici in merito all'andamento dell'attività industriale in questi ultimi tempi, ed hanno fatto rilevare come gli industriali, pur non escludendo la possibilità di discussioni e di intese per il problema salariale, non possono non considerare la situazione delle rispettive aziende per quanto concerne le eventuali richieste di aumenti di paga, in rapporto all'andamento dei traffici internazionali.

I rappresentanti delle Corporazioni, per bocca dell'on. Rossoni, hanno dichiarato che della questione dei salari nei diversi rami dell'industria nazionale si occuperà il Direttorio delle Corporazioni per oggi stesso convocato. Essi non mancheranno di riferire lo stato d'animo dagli industriali manifestato. Si sono riservati altresì a conclusione dei lavori del Direttorio, di far pervenire alla rappresentanza industriale un memoriale dettagliato e preciso delle varie richieste. L'on. Farinacci ha dichiarato che la Direzione del partito fascista non mancherà di seguire con interesse lo svolgersi delle conversazioni. Analoghe dichiarazioni ha fatto il sottosegretario on. Teruzzi per conto del Governo.

Dallo svolgimento della discussione odierna si è tratta negli ambienti interessati la convinzione che la questione dei salari, pur essendo uno degli argomenti in discussione, non rivesta quel carattere di gravità che qualche giornale ha voluto conferirle, e che non rivestendo alcun significato di agitazione, formerà oggetto di amichevoli trattative tra i rappresentanti delle due parti, appena le Corporazioni avranno fatto pervenire alla rappresentanza industriale, il proprio materiale. La riunione odierna ha avuto quindi semplicemente un valore preparatorio delle future trattative.

Un nuovo patto di collaborazione

Un secondo punto che ha formato oggetto dell'attenzione dei convenuti è stato quello dei rapporti di più intima collaborazione tra Confederazione e Corporazione. Sul modo di rendere più intima tale collaborazione, saranno fatte proposte concrete tanto dall'industria quanto dai sindacati fascisti, perchè essa si verifichi sia al centro che alla periferia, tenendosi particolarmente presente la questione delle commissioni interne degli operai presso le singole aziende.

Sul problema delle commissioni interne ha parlato il sen. Agnelli, con riferimento a quanto è avvenuto negli stabilimenti della «Fiat». Anche su questo specifico argomento si è prospettata chiaramente la possibilità di un accordo, e l'on. Rossoni ha promesso di recarsi personalmente a Torino nei prossimi giorni a prendere visione della situazione. Non è improbabile che a conclusione delle future trattative si addivenga alla compilazione di un patto scritto.

Comunque, alla riunione di stamane altre ne seguiranno, dopo di che se ne terrà una conclusiva, che molto probabilmente sarà presieduta dall'on. Mussolini, il quale già nella giornata di ieri ha presumibilmente preso i primi accordi al riguardo in un colloquio avuto a palazzo Chigi con gli on. Benni e Olivetti, rispettivamente presidente e segretario generale della Confederazione degli industriali.

Ciò che vogliono le Corporazioni

L'on. Cucini, vice segretario generale delle Corporazioni fasciste, in un'intervista concessa al *Popolo d'Italia*, ha svolto, se non tutto, almeno una parte del pensiero delle Corporazioni sulla complessa materia attualmente in discussione.

Parlando dei rapporti con la Confederazione degli industriali, l'on. Cucini ha detto:

«Una parte, la più retriva degli industriali, esclusivamente preoccupata dal proprio interesse egoistico e dimentica dei benefici arrecati dal fascismo nel campo della produzione, ristabilendo l'ordine e la disciplina, ha fatto tutto il possibile per non comprendere e permettere di valorizzare la nostra opera. In tale stato di cose non è stato mai possibile fissare delle basi stabili fra noi e gli industriali e stabilire un ordine di principio comune alle due parti, per uniformare ed adeguare l'azione pratica continuativa di entrambi le organizzazioni. Si è comunque potuto arrivare al patto di palazzo Chigi sancito dall'autorità del Capo del Governo e del fascismo, che era stato già preceduto da alcuni atti di effettiva collaborazione con la stipulazione di importanti patti di lavoro tra la nostra organizzazione e quella degli industriali. Ma non è tutto ancora. Occorre immettere un nuovo spirito nei contratti di lavoro, in modo da coordinare sempre più le funzioni che i singoli e la collettività devono esplicare nel campo della produzione allo scopo di eliminare in codesto campo i soliti equivoci e errori di interpretazione e il vecchio spirito di diffidenza che tuttavia permane tra le organizzazioni di classe».

Secondo l'on. Cucini, la regolamentazione dei rapporti coi produttori deve volgersi soprattutto a risolvere le questioni che sono state e sono a tutt'oggi l'origine di dissensi e di contese: il collegamento, l'apprendisaggio, la garanzia del contratto e del guadagno, la previdenza, l'istruzione professionale, il riconoscimento del diritto di intervento, anche presso i singoli ed in nome dei singoli.

L'esclusione degli organismi non fascisti

Il punto di vista delle Corporazioni si riassume in questa formula:

«Occorre che si faccia una politica nazionale del lavoro, cioè che tutte le forze della produzione e del lavoro siano disciplinatate e volte ad un fine unico e superiore; che non solo le forze delle categorie dei lavoratori, ma anche soprattutto quelle dei datori di lavoro subordinino i propri interessi particolaristici ad una realtà imminente e sovrastante: la Nazione, la quale ha bisogno delle forze concordi di tutti i produttori per sviluppare le proprie ricchezze. Politica unitaria dunque. Una politica nazionale del lavoro è solo possibile fra organismi che perseguono gli stessi scopi a vantaggio della produzione e dell'economia nazionale e che riconoscano e accettino gli stessi principi. E' necessario in conseguenza che gli industriali riconoscano, prima ancora che lo Stato, esclusivamente la nostra organizzazione, anche se questa non rappresentasse totalmente le categorie dei lavoratori. Riconosciuti tali principi, riconosciuta necessaria una politica nazionale del lavoro che sia indirizzata all'unico bene della Nazione, si appalesa evidente l'impossibilità dell'intervento di altri organismi sindacali perseguenti fini contrari all'interesse nazionale nella trattazione di problemi del lavoro.

I datori di lavoro pertanto, ed è questo il punto sul quale maggiormente occorre insistere, accettando tali principi dovranno logicamente e necessariamente accordare il riconoscimento da parte loro esclusivamente alle nostre organizzazioni, impegnandosi a trattare solo con noi la stipulazione dei patti di lavoro e ogni altra questione riguardante il lavoro. Occorre affermare che gli organismi legittimamente compromessi, cioè industriali e corporazioni, una volta ritenuto necessario porre gli esposti principi come base di ogni rapporto nel campo del lavoro, devono considerare che l'esistenza di altri organismi a carattere antinazionale non giustifica il diritto alla partecipazione diretta o indiretta di detti organismi a stipulare patti di lavoro, ma tutt'al più unicamente il diritto a difendere i loro associati. Tali organismi, infatti, avendo scopi prevalentemente politici, sempre antinazionali, possono solo reclamare il diritto alla difesa dei loro associati, sempre nei limiti dei contratti stipulati per scopi e con fini economici nazionali; così come la libertà di esplicare l'attività politica nella Nazione è data a tutti solo nel modo e nei limiti delle leggi non contro o oltre le leggi.

Un dilemma agli industriali

Questo è il punto di vista fascista, e l'on. Cucini ha detto esplicitamente:

«Come potremmo noi porci su un piano di concorrenza con altri organismi sindacali a carattere notoriamente demagogico, oltre che antinazionale, quando dobbiamo dare alla politica del lavoro un indirizzo nazionale concreto, che è possibile solo quando i contratti di lavoro sono basati sul nuovo spirito che si sostituisca al vecchio nei rapporti morali, disciplinari ed economici? Su queste questioni di principio è basata la possibilità di vita e di sviluppo delle Corporazioni. La mancata soluzione definitiva di questa questione, dovuta alla preoccupazione dei datori di lavoro di non lasciar creare il monopolio, ha determinato una situazione per la quale le organizzazioni sovversive hanno ripreso piena attività di movimento e di manovra, se non di quadri.

Ma poichè sembra che tale preoccupazione non sia sentita dai datori di lavoro, si pone chiaro un dilemma: Considerato che i datori di lavoro hanno nel campo della loro attività il monopolio assoluto, o essi, che hanno tale monopolio di fatto riconoscono il nostro monopolio di diritto, poichè per dare alla Nazione un diritto economico unitario occorre che le forze che debbono esplicare questa funzione si trovino sullo stesso piano; o non riconoscono il nostro monopolio, e allora non sarà possibile concludere nulla di organico, ma bisognerà in tal caso che coloro che sono nei quadri del fascismo e nel fascismo hanno la propria responsabilità, chiariscano la propria posizione. Occorre che non sia più possibile fare pubblicamente professione di lealtà e di fedeltà al fascismo, quando del fascismo non si vuole accettare e seguire la politica, che nel campo del lavoro non può essere fatta che dalle Corporazioni, le quali soltanto dunque, devono essere riconosciute e solo esse possono e devono ispirare tutta la politica de lavoro».

L'abolizione delle commissioni interne

Sulla questione delle commissioni interne l'on. Cucini ha soggiunto:

«La nostra decisa volontà di farla finita con le commissioni interne è determinata da una questione di principio. Alle commissioni interne, espressione del malcontento nell'interno delle fabbriche, intendiamo sia sostituita l'organizzazione, perchè abbia ad esservi la garanzia di un maggior senso di responsabilità tra i datori di lavoro e lavoratori, per modo che non sia più possibile il verificarsi di manifestazioni disordinate, ma di ogni atto compiuto nell'esplicazione della pratica sindacale vi sia chi assume la responsabilità. Nella nostra pratica sindacale vi sono momenti in cui siamo contro la nostra volonta trascinati dall'incomprensione di certi datori di lavoro. Ci si domanda se vogliamo dare alla nostra agitazione un carattere vivace: ci auguriamo però fermamente che d'ora innanzi, se gli industriali si convinceranno della necessità di una più effettiva e reale collaborazione e della necessità di improntare i loro rapporti con noi ad uno spirito nuovo, non sia più necessario dare ai nostri atti una apparenza lontana dal nostro partito e dal programma. Vogliamo anzi nell'avvenire che i nostri rapporti con gli industriali siano tali da permettere che la trattazione dei problemi del lavoro, tra le commissioni nostre e quelle dei datori di lavoro, avvengano in un ambiente di serenità e di cordialità, in modo da evitare l'inconveniente che la discussione dei contratti tra industriali e i rappresentanti delle organizzazioni nostre sia preceduta da tutto uno stato di ostilità che si crea per solito con la presentazione di memoriali o con interventi della stampa, mentre è necessario, durante la discussione, non distogliere gli operai dal proprio lavoro, e non turbare neppure per un istante il ritmo normale della produzione».

Parlando infine del riconoscimento giuridico delle Corporazioni, l'on. Cucini ha concluso:

«Ho sempre sostenuto che tale riconoscimento «de jure» dovesse applicarsi solo alla nostra organizzazione. Ciò costituirebbe uno degli atti più importanti della rivoluzione fascista, forse il più squisitamente politico. Le conseguenze sarebbero incalcolabili e sarebbe la fine di tutta la concezione falsa e arbitraria rivelatasi sotto l'impulso della storia, che è fatta di realtà e non di chimere. Ciò premesso, devo dichiarare che quanto dico è espressione del mio pensiero personale. La questione a mio avviso sta tutta nella possibilità e nelle conseguenze pratiche da applicarsi. Bisognerebbe che intanto ci si abituasse a rispettare il contratto di lavoro, riconoscendogli un valore morale e legale, considerandolo come un qualche cosa di sacro ed intangibile ed avere la coscienza di commettere una colpa nel caso contrario. Tuttavia, riassumendo, riteniamo necessario che l'atto giuridico del riconoscimento venga preceduto dall'accettazione consensuale delle parti interessate del principio preparatorio, all'impostazione pura e semplice per ovvie ragioni: che, insomma, l'atto giuridico sia preceduto dalla preparazione di una coscienza che riconosca l'obbligo morale dei contraenti di rispettare un contratto».

Una riunione del Direttorio

Dopo la riunione con i rappresentanti degli industriali, ha avuto luogo una riunione del Direttorio nazionale delle Corporazioni. Erano presenti, oltre il Direttorio al completo, gli on. Farinacci e Augusto Turati, in rappresentanza del partito. Gli intervenuti si sono trovati completamente d'accordo sulle direttive da svolgere durante le discussioni con gli industriali, ed hanno dato incarico al presidente delle Corporazioni fasciste di presentare un ordine del giorno.

I giornali per il momento non commentano, in attesa delle decisioni che saranno adottate. Soltanto il *Giornale d'Italia* si domanda se nell'odierno convegno i fascisti non mirino a sviluppare una manovra, con cui essi cercano di attrarre nell'organizzazione fascista i lavoratori che oggi militano in altre organizzazioni, tendendo a quel monopolio sindacale a cui tuttora ambiscono e per cui apprestano il mezzo.

«Il mezzo — scrive il giornale — costituirebbe il secondo argomento del convegno e discende come una conseguenza dal tema generale della mancata attuazione del patto e consiste nella domanda di un aumento salariale. Le Corporazioni fasciste chiederanno dunque per le loro masse aumenti salariali: se non li otterranno o se li otterranno in misura insufficente, essi sono decisi a difendere i lavoratori con mezzi energici. E' probabile che le Corporazioni fasciste siano sostenute dal partito fascista e per esso dall'on. Farinacci. Ora, se le Corporazioni riuscirebbero nel loro scopo, esse conquisterebbero presso le masse, anche quelle non fasciste, un nuovo e più vasto prestigio. Ma una richiesta di aumento salariale in questo momento in cui il Governo sta combattendo la battaglia della lira con risultati che quindici giorni fa sembravano insuperabili, è economicamente legittima? E non si dovrebbe invece operare perchè la rivalutazione della lira porti seco la diminuzione del costo della vita?»

Un incidente alla "Fiat-Diatto,,

TORINO, 10

In seguito ad un incidente avvenuto ieri sera nello stabilimento Diatto-Fiat, sembra che la Direzione della Fiat abbia deciso la serrata della sezione. L'incidente si è verificato verso le 16 in seguito ad un comizio tenuto dagli operai aderenti alle Corporazioni per chiedere un aumento dei cottimi da concedersi agli operai verniciatori. Il comizio, durante il quale hanno preso la parola parecchi oratori, è durato circa un'ora. Alla fine un gruppo di operai si è recato nell'ufficio del direttore, ing. Pennati, per esporre i loro desiderata. La discussione si è fatta vivace. Gli animi si sono esasperati al punto che qualcuno passò a via di fatto, percuotendo il direttore e producendogli ferite al capo, delle quali, più tardi, all'Ospedale Maurizio, è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Anche parecchi vetri dello stabilimento sono andati in frantumi. Gli impiegati hanno subito smesso il lavoro e questa mattina gli operai che volevano entrare nello stabilimento trovarono le porte sbarrate.

Gli studi dell'on. Rocco

per le nuove riforme fasciste

ROMA, 10

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

«Stamane il Guardasigilli on. Rocco si è recato a Palazzo Chigi e ha avuto una conferenza col Presidente del Consiglio. Crediamo di poter assicurare che il benemerito e dotto ministro stia proseguendo gli studi per le nuove e importanti leggi fasciste, le quali corrisponderanno allo spirito del regime».

La nomina del Governatore di Roma

non avverrà il 20 settembre

ROMA, 10

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le informazioni pubblicate da alcuni giornali circa l'ordinamento che sarà dato al Governatorato di Roma sono del tutto fantastiche. E' parimenti contraria al vero la notizia che la nomina del Governatore sarebbe effettuata nella prossima ricorrenza del 20 settembre. Il provvedimento che definirà il carattere e i poteri del nuovo istituto, al quale il Governo intende affidare l'amministrazione della capitale, non è stato ancora discusso dal Consiglio dei ministri. E' evidente che la nomina del Governatore non potrà farsi se non dopo la approvazione del provvedimento stesso.

La battaglia della lira e il conte Volpi

nei rilievi della "Havas,,

PARIGI, 10

L'*Agenzia Havas* riceve da Roma:

«Si può affermare che il ministro delle Finanze conte Volpi è diventato da alcuni giorni uno degli uomini più popolari d'Italia. Si dimentica il negoziatore di Ouchy e il governatore della Tripolitania: non lo si chiama più che l'uomo dei cambi; si rende omaggio alla sua rapidità di decisione ed alla sua energia nell'azione. Tutti gli organi della amministrazione centrale, dai prefetti ai commissari di polizia, sono stati in seguito a sua domanda invitati a secondare l'azione delle banche per l'applicazione dei provvedimenti presi in favore della lira, provvedimenti che costituiscono una rete dalle maglie fittissime attraverso le quali è difficile che possano sfuggire gli speculatori e i frodatori. Si assicura che la battaglia per la lira continuerà senza tregua».

Il Principe Umberto promosso tenente e destinato al 91 regg. fanteria

ROMA, 10

Il *Bollettino Militare Ufficiale* di questa settimana pubblicherà la promozione di S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, sottotenente di complemento, al grado di tenente in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria, a datare dal 15 settembre 1925, e la sua destinazione al 91.o reggimento fanteria. Lo stesso *Bollettino* pubblicherà le nomine in S. A. P. degli ufficiali di complemento allievi delle accademie militari, nonchè le promozioni degli altri ufficiali relative al trimestre in corso.

L'on. Mussolini, nella sua qualità di ministro interinale della Guerra, ha diretto al Principe ereditario il seguente telegramma:

«L'Esercito, che apprende oggi con vivo compiacimento la promozione dell'A. V. R. al grado di tenente, rinnova l'omaggio della sua profonda devozione e nello stesso auspicio accomuna le glorie di Casa Savoia e gli immancabili trionfi della Patria».

La guerra al Marocco

Una grande azione francese in corso

a nord dell'Ouergha

PARIGI, 10

La nuova fase guerresca al Marocco ha avuto inizio stamane anche sul fronte francese, ma non si tratta affatto dell'offensiva generale francese e neppure di quella franco-spagnola, almeno così si informa da Fez.

«Stamane alle 5 — telegrafa in data odierna l'inviato speciale del *Petit Parisien* da Fez — un'operazione importante, la più importante tra quelle che si sono svolte al Marocco, ma che non è ancora nell'ordine di una grande offensiva, è stata iniziata mediante una formidabile preparazione di artiglieria alle due ali di un fronte di 60 chilometri».

L'obiettivo dell'operazione

Ecco secondo l'inviato del giornale quale sarebbe l'obiettivo di questa operazione, ancorchè secondo le circostanze essa possa svilupparsi al di là dei limiti che le sono stati assegnati dal maresciallo Petain:

«Frazionate in parecchie brigate miste, che corrispondono press'a poco al gruppo mobile, le truppe francesi di attacco hanno per missione, proteggendosi con delle guardie sui fianchi, di rioccupare la zona situata a nord dell'Ouergha, ma operando nella regione immediata del loro punto di concentramento. Due gruppi del valore di un corpo d'esercito circa, di cui l'uno, quello di sinistra, è più forte numericamente dell'altro, sono stati ammassati, il primo a Mjara e il secondo ad Ain Aicha. E' così che le truppe di Ain Aicha, preservandosi all'est, hanno per obiettivo di riprende Astasker e Mezzraoua.

A sinistra, il corpo, partendo da Mjara Tafrant, sta tentando di riprendere il massiccio di Kifane e di estendere i suoi progressi fino alle alture di Amjot nel paese dei Beni Zeroual. Quanto al centro di questa zona di operazione, non sarà toccato, giacchè si spera che la semplice avanzata alle estremità basterà per liberare la riva dell'Ouergha e in particolare il Gebel Messaoud, e in pari tempo provocherà la sottomissione di tutte le tribù dissidenti della regione. Ma ancora una volta non si tratta affatto di offensiva generale, nè francese nè franco-spagnola. Azione dunque importante, ma ad obiettivi diremo così limitati».

Un telegramma dell'*Havas* da Fez, informa infatti che in un importante consiglio di guerra colà tenuto sotto la presidenza del maresciallo Petain, sarebbero state portate delle modificazioni ai piani di operazioni primitivamente stabiliti.

«Si sa che — continua il telegramma — le piogge rendono nel Marocco ogni operazione impossibile, in un paese dove non esistono vie di comunicazione e particolarmente nell'Ouergha. L'organizzazione del fronte offensivo necessiterà forse un tempo di arresto per la costruzione di strade. Il maresciallo Petain, nella preoccupazione di economizzare delle vite umane, ha riunito dei potenti mezzi materiali e numerose forze, la cui composizione è stata leggermente modificata. La temperatura si è riaddolcita: delle piogge leggere sono cadute, rendendo il caldo meno penoso. Una operazione di aviazione di largo sviluppo, che doveva essere intrapresa stamane dalle squadriglie di Fez e del Goliath, è stata ritardata a causa del tempo coperto, che non permetteva se non una visibilità ristretta».

La situazione nel settore spagnolo

Un altro telegramma della stessa agenzia dice che il posto di Dakar è stato violentemente attaccato ed il nemico respinto.

«L'affluenza considerevole dei riffani sul nostro fronte — esso aggiunge — fa credere che essi accorrano al combattimento, ma Abd el Krin li ha fatti sostituire nei diversi settori del nostro fronte dalle tribù autoctone di Ajdir, dove l'inquietudine è grande e dà contingenti prelevati nelle frazioni dell'Ouergha. Ciò dà al capo riffano in pari tempo degli ostaggi. I bombardamenti aerei sopra Sceseiauen continuano.»

Da parte degli spagnuoli è smentito il nuovo sbarco a Quilates; le truppe sbarcate a Cabadilla sulla baia di Alhucemas sono state rinforzate con una parte di quelle di Melilla. Un comunicato della presidenza del Direttorio diramato oggi alla stampa, dice che le ultime notizie da Alhucemas sono molto soddisfacenti, ed aggiunge:

«Oggi le truppe del generale Saro completano il loro rifornimento e consolidano la loro base, ultimando le fortificazioni della posizione. Il nemico ha reagito con poca intensità, benchè le truppe si sieno installate nel cuore della zona ribelle. Le perdite spagnole durante la notte scorsa ed oggi non sono state che di una trentina di uomini circa. Le truppe del generale Fernandez Perez non sono ancora sbarcate nella regione occidentale. Il nemico si ostina sempre ad attaccare il fronte nel settore di Beni Hozmar. Una colonna operante in questa regione, comandata dal gen. Soaso, ha avuto dei rudi combattimenti. Certi posti importanti sono stati occupati malgrado una seria resistenza del nemico, che era provveduto di cannoni, di mitragliatrici e di bombe a mano».

Il generale Primo De Rivera rimarrà a Tetuan fino a quando le ultime disposizioni concernente l'azione politica e militare su tutta la zona sieno ben definite.

I giornali spagnoli si rallegrano del felice esito dello sbarco delle truppe ad Alhucemas e mettono in rilievo la brillante operazione dell'aviazione francese. L'*Epoca* scrive che la giornata di ieri costituisce una operazione felice e delle meglio riuscite, ma che conviene avvertire l'opinione pubblica che si è soltanto al principio di questa impresa.

Un discorso di Chamberlain a Ginevra

Voci di avanzata turca in Mesopotamia

Il capo del "Foreign Office,, spiega perchè l'Inghilterra non accettò il protocollo

GINEVRA, 10

La discussione generale sull'opera del Consiglio della Società delle Nazioni e sul lavoro compiuto dalla segreteria, è continuata nella seduta di stamane. Il primo delegato del Paraguay, Caballero, afferma la sua fiducia nei principii che informano il protocollo di Ginevra e rivendica al suo paese il primo tentativo di un accordo internazionale per risolvere con l'arbitrato i conflitti fra gli Stati. Ma il protocollo di Ginevra ha un potere troppo esclusivamente politico, e non può far scomparire dall'orizzonte tutte le minacce di guerra, ciò che si avrà soltanto quando si potrà organizzare economicamente la pace nel mondo, il che non può esser fatto nè in regime profondamente protezionista, nè in regime completamente libero-scambista. Occorre dunque che il particolarismo ceda il posto ad una concezione internazionale dell'economia.

La deferenza inglese per la Lega

Sale quindi alla tribuna il ministro degli Esteri inglese Chamberlain, che esordisce protestando il rispetto che il suo Governo ha per la Società delle Nazioni, e ne è riprova il fatto che si fa rappresentare nel Consiglio e nell'Assemblea dallo stesso ministro degli Esteri. Chamberlain aggiunge quindi:

«Tuttavia vi è una prova anche più significativa della deferenza che il mio Governo ha per questa assemblea, ed è la fiducia che esso ha nell'imparzialità e nella giustizia de lConsiglio: l'essersi dichiarato pronto ad eccettare il Consiglio come arbitro e giudice in una questione che sollevava increscjose divergenze di opinioni fra la Repubblica Turca e l'Impero Britannico, questione che sarebbe stato impossibile risolvere amichevolmente senza l'aiuto della Società delle Nazioni».

Proseguendo si propone di esporre pubblicamente, a nome del suo Governo, le ragioni per le quali non ha potuto accettare il protocollo di Ginevra. Senza voler ritornare su quanto ha detto in proposito nello scorso marzo, desidera presentare due o tre considerazioni generali.

«Sono stato colpito — egli dice — da una obiezione fatta ieri dal rappresentante del Danimarca: il nostro scopo non è quello di punire gli aggressori, ma quello di impedire le aggressioni. Ma il protocollo forse non ha tenuto sufficiente conto di ciò. Le insistenze con le quali si parla di sanzioni, le occasioni nuove che si scoprono, l'elaborazione di una procedura militare suggeriscono immediatamente l'idea che lo scopo essenziale della Società delle Nazoini non sia principalmente quello di sviluppare la cooperazione amichevole e l'armonia conciliatrice nella condotta degli affari di interesse internazionale, ma bensì quello di cercare di mantenere la pace, organizzando la guerra e forse organizzandola su più vasta scala; mentre noi giustificheremo le speranze che l'umanità ha riposto in noi soltanto nella misura in cui riusciremo ad impedire la guerra, e per giungere a ciò si dovrà tener conto delle situazioni tanto diverso in cui si trovano le varie nazioni».

Antitesi spirituale anglo-latina

Ritiene che il protocollo convenisse ad alcune nazioni e tenesse conto delle loro rispettive situazioni; ma i dubbi dell'Inghilterra sono di poi stati condivisi da altri Stati, piccoli e grandi circa la loro adattabilità a moltissime altre nazioni.

«Può darsi — prosegue — che la nostra attitudine sia la conseguenza delle caratteristiche dello spirito anglo-sassone. Lo spirito latino si interessa naturalmente in primo luogo ai principi astratti, alle regole generali e le applicazioni per i casi particolari. Noi abbiamo l'abitudine di astenerci dalle grandi dichiarazioni di principi generali, abbiamo l'abitudine di evitare infine di dare le definizioni di ciò che conviene fare e del modo come deve essere fatto.

Così siamo andati sempre dal particolare al generale, invece di andare dal generale al particolare. Fummo tra gli autori del patto e rimaremmo lealmente fedeli alla Società delle Nazioni. Anche noi vogliamo vedere il mondo vivere nella sicurezza e nella pace, ma pensiamo che sia preferibile andare più lentamente di quanto volle fare la quinta Assemblea e fare meno per farlo meglio. E poi lo scopo che perseguiamo oggi, è quello stesso dello scorso anno: il disarmo mediante la sicurezza e la sicurezza mediante l'arbitrato. Ma vi è un altro disarmo, non meno importante e non meno urgente del disarmo materiale: quello morale. Il mio Governo ha dunque ritenuto di dover contribuire a quest'opera nel modo più efficace, sforzandosi di giungere a conclusioni di accordo con le regioni con le quali la Gran Bretagna si trova in contatto immediato. Queste regioni sono state spesso l'origine ed il teatro della guerra. Noi abbiamo pensato che era preferibile concludere mutui accordi tra coloro i cui interessi sono suscettibili di conflitti perchè questi accordi mutui garantirebbero la pace in queste regioni».

L'on. Grandi partito per Roma

Ultimo oratore della giornata, lo svedese Unden, rileva che nell'anno decorso il principio dell'arbitrato ha fatto progressi considerevoli. Si è avuta tutta una serie di trattati particolari e parecchi altri sono in preparazione. Ma poichè la Società delle Nazioni non può rimanere inerte e aspettare che la sicurezza del mondo derivi dal progressivo completarsi di questi sistemi di trattati particolari, presenta un ordine del giorno nel quale, considerando l'importanza che avrebbe il patto se tutte le nazioni accettassero il principio dell'arbitrato obbligatorio per risolvere le vertenze internazionali, invita il Consiglio a sottoporre nuovamente all'esame di una commissione di periti le disposizioni relative a questo argomento contenute nel Protocollo di Ginevra.

Come facevamo rilevare ieri, la riserva di poter ristabilire il procollo è in certo modo puramente teorica, poichè i casi a cui alludevano devono essere di tale gravità che possono bensì essere ritenuti possibili, ma che in pratica sono ben poco probabili.

Per quanto concerne il patto di sicurezza, si apprende che l'on. Dino Grandi è partito stasera da Ginevra per Roma. Egli va a portare all'on. Mussolini la sua testimonianza diretta delle cose vedute e udite in questi giorni. Si dà come sicuro che l'on. Mussolini prima di definire quale deve essere l'atteggiamento dell'Italia in occasione della Conferenza dei ministri degli Affari Esteri, ritenga opportuno di convocare il Consiglio dei ministri.

Un discorso dell'on. Suvich

Nella seduta della Commissione finanziaria per la ricostruzione dell'Ungheria, dopo il delegato britannico, a nome della delegazione italiana, ha parlato l'on. Suvich, il quale ha ringraziato il commissario e il ministro dell'Ungheria per le informazioni esaurienti e precise fornite alla commissione, rilevando che è motivo di speciale soddisfazione il fatto che l'Ungheria abbia quasi superato la crisi della stabilizzazione monetaria. «Lo sforzo fatto dall'Ungheria — egli ha detto — dà affidamento che essa saprà presto ritrovare il completo equilibrio economico-finanziario, ciò che la delegazione italiana augura di vero cuore».

Vive approvazioni hanno salutato le parole dell'on. Suvich.

Nel pomeriggio tenne seduta il Consiglio per discutere il riassetto economico dell'Ungheria e dell'Austria. Per quanto concerne l'Ungheria, ben poco vi è da dire. Il procedimento ad esso applicato è analogo a quello già esperimentato in Austria e anche qui ha dato buoni risultati. Il Consiglio prende atto degli ultimi tre rapporti mensili del suo commissario generale Smith ed esprime la sua soddisfazione nel constatare che il processo che deve ricondurre l'Ungheria ad una situazione normale, si svolge con ritmo ancor più rapido di quello che era stato preveduto.

Per quanto concerne l'Austria, ben poco abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo detto ieri. La soluzione definitiva che il comitato speciale per l'Austria presenta al Consiglio è quella da noi già ampiamente esposta: il controllo ufficiale sull'amministrazione finanziaria austriaca da parte del commissario generale Zimmermann, cessa ufficialmente col 31 dicembre, con la riserva che esso può essere eventualmente ristabilito se prima che trascorrano dieci anni si verificassero in Austria gravi mutamenti politici o radicali modificazioni nella situazione economica, mentre per tre anni sarà mantenuto l'osservatore sulle operazioni della Banca nazionale austriaca.

Notizie allarmanti a Londra

sulla situazione intorno a Mosul

LONDRA, 10

In seguito alle ultime dichiarazioni del ministro delle Colonie Amery, a Ginevra, fervono qui le discussioni circa l'atteggiamento migliore che l'Inghilterra dovrebbe prendere verso la questione di Mosul, che minaccia serie complicazioni. Si accusa il ministro di aver condotto una politica troppo personale e di avere obbligato poi il Gabinetto a rettificare le sue proposte, non essendo possibile sconfessarle pubblicamente senza indebolire la posizione britannica nella disputa in corso. C'è chi invoca l'intervento di Chamberlain nella materia, poichè quantunque i mandati siano di competenza del ministro delle Colonie, l'attuale vertenza con la Turchia viene considerata una questione internazionale di primo ordine, per la quale il ministro degli Esteri dovrebbe avere voce in capitolo.

Il Governo sarebbe favorevole a prolungare il mandato sulla Mesopotamia per altri 25 anni, mentre una corrente imponente della stampa, guidata dagli stessi conservatori moderati, consiglia lo sgombero di quel territorio allo scadere del termine, e cioè nel 1928. L'opportunità dell'evacuazione, sia nel caso che la zona di Mosul venga assegnata alla Turchia, sia nel caso che venga assegnata all'Irak, viene sostenuta dai giornali inglesi in seguito alle informazioni qui giunte.

«La Turchia è pronta a conquistare e a difendere Mosul con le armi. L'Inghilterra non avrebbe convenienza ai impegnare un conflitto a 100 chilometri dal mare, per cui la flotta non sarebbe utilizzabile e la obbligherebbe a enormi sacrifici di uomini e di deraro».

Queste ammissioni del ministro Amery hanno prodotto una grande impressione, perchè denotano che il Governo stesso si prospetta la possibilità di una guerra. Questi timori vengono confermati stasera da un'interessante comunicazione speciale fatta al *Central News* da un'alta autorità competente arrivata oggi stesso a Londra. Non solo le importanti dichiarazioni del personaggio rivelano che l'Inghilterra ha già speso in Mesopotamia 200.000.000 di sterline, ma giustificano la campagna degli oppositori in certo modo, e cioè, in quanto non vi sarebbero in Mesopotamia forze sufficenti per respingere un attacco turco. I capi militari britannici avrebbero già preparato un piano di ritirata di fronte a qualunque indizio di mobilitazione turca.

Sempre secondo l'informatore del *Central News*, i turchi avrebbero già varcato la frontiera in parecchi punti, onde impossessarsi delle migliore posizioni, e disporrebbero di circa 40.000 uomini. Queste forze sono segnalate a nord della cosidetta linea di Mosul, cioè quella delimitata dall'apposita commissione come dall'accordo intervenuto nella capitale belga. I turchi seguirebbero un metodo di avanzata che suscita un nuovo problema per la difesa di Mosul. Essi marciano di notte e rendono così vane le osservazioni aeree. Si parla apertamente ad Angora della futura azione che dovrebbe portare alla conquista del vilajet prima che possano giungere le forze britanniche. Gli 8000 uomini mercenari inquadrati da ufficiali britannici non offrono una sicurezza assoluta in caso di combattimento serio. Si ricorda un recente combattimento in cui il panico tra queste truppe portò a un insucesso clamoroso.

Un telegramma da Gerusalemme informa poi stasera che anche in Transgiordania sono sorte delle difficoltà. L'alto commissario per la Palestina, lord Plumer, è stato costretto a recarvisi in aeroplano per discutere sulla crisi di quel Governo, dovuta alle relazioni assai tese tra l'emiro Abdullah e il suo Primo ministro. L'alto commissario d'accordo col Governo della Transgiordania ha proclamato il mantenimento della più stretta neutralità nella guerra tra i francesi e i drusi in Siria.

Memel non sarà ceduta alla Germania

BERLINO, 10

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente notizia:

Contrariamente alle voci riportate da parecchi giornali tedeschi, secondi le quali la Lituania avrebbe intenzione di cedere alla Germania il territorio di Memel e che nè il Ministero degli Affari Esteri, nè il presidente della provincia della Prussia orientale avrebbero confermato o smentito queste notizie, i circoli competenti rendono noto che la notizia è inesatta in tutti i suoi particolari.

Le grandi manovre nel Canavese

Come si svolgeranno le operazioni - Il contributo dell'aeronautica

ROMA, 10

Il *Popolo d'Italia* pubblica i seguenti dettagli sul programma delle manovre terrestri che si svolgeranno nel Canavese. Il concentramento dei reparti che parteciperanno alle manovre avrà luogo, salvo ulteriori disposizioni in contrario, tra il 18 e il 22 corr. mese e il giorno 22 si aprirà la fase delle manovre.

Le forze in campo

Il partito azzurro (nazionale) avrà la forza di una divisione alla quale saranno aggregati altri elementi organicamente extradivisionali. La divisione avrà formazione ternaria, sarà cioè composta di tre reggimenti di fanteria invece che di due brigate. I tre reggimenti saranno costituiti da battaglioni di nuovissimo tipo, aventi cioè tre compagnie di mitragliatrici leggere e una compagnia di mitragliatrici pesanti, senza cannoncini. Questi invece costituiranno reparti a sè, assegnati uno per reggimento. Gli elementi aggregati alla divisione saranno un reggimento di artiglieria da campagna (cannoncini e obici), un battaglione zappatori minatori, una compagnia telegrafisti, una sezione radiotelegrafica, una sezione ottica, una sezione fotoelettrica, alcune batterie controaerei e una sezione fotoelettrica autocarreggiata per l'avvistamento notturno degli aerei; infine i servizi divisionali di sanità, sussistenza e autocarraggi. Il comando del partito azzurro avrà inoltre alla sua dipendenza tattica reparti di bersaglieri ciclisti, squadroni di cavalleria con mitragliatrici leggere e con mitragliatrici pesanti, carri armati, autoblindo mitragliatrici, nonchè artiglieria pesante e artiglieria pesante campale.

Il partito rosso avrà una forza effettiva inferiore a quella dell'azzurro, che il tema delle manovre considera però in ipotesi di molto superiore.

Le manovre quest'anno avranno un carattere di speciale importanza e singolare interesse per gli esperimenti che in esse si faranno dell'impiego delle nuove formazioni organiche e dei più moderni mezzi bellici e di collegamento tra terra e aria introdotti nel nostro Esercito. Nella formazione ternaria, battaglione di nuovissimo tipo e comando divisionale di fanteria e artiglieria, saranno sottoposti per la prima volta ad esperimento formazioni e mezzi modernissimi quali i corpi di squadroni di cavalleria con mitragliatrici, carri armati, autoblindo-mitragliatrici, il traino meccanico su terreno vario delle artiglierie pesanti, i diversi sistemi di mascheramento come quelli fumogeni, i più moderni mezzi per i passaggi di corsi d'acqua, nonchè i mezzi di collegamento tra fanteria e artiglieria e tra forze operanti di terra ed aria, mediante speciali apparecchi radiotelegrafici e radiofonetici.

La partecipazione della aeronautica

Imponente sarà la partecipazione dell'Aeronautica. Si calcola che oltre 300 unità tra apparecchi di bombardamento, da caccia, da ricognizione e dirigibili costituiranno l'armata aerea operante alle dipendenze dei due partiti.

Circa il concentramento e le manovre della flotta aerea italiana nel Canavese, l'*Epoca* si dice in grado di offrire i seguenti particolari: Le esercitazioni si riferiscono all'impiego di reparti da bombardamento, da caccia e da ricognizione, ed hanno per base un supposto di guerra del tutto simile a quello cui si uniformeranno gli eserciti. Il partito azzurro, in seguito all'attacco da parte del nemico nel settore della Dora Riparia e in quello della Dora Baltea, si suppone che abbia dovuto ripiegare verso la pianura in conseguenza dell'arretramento della fronte terrestre azzurra. Le corrispondenti forze aeree hanno abbandonato gli aereoposti di Venaria Reale e di Mirafiori, dislocandosi negli aereoporti di Lonate, Malpensa, Alessandria e Cinisello. Gli aereoporti di Venaria Reale e di Mirafiori che per la rapidità del ripiegamento non furono potuti danneggiare sufficientemente, sono stati subito occupati da forze aeree rosse. Per esigenze speciali di manovra, si suppone che esse siano lontano dalla linea difensiva azzurra assai più di quanto in realtà non siano. La situazione generale ha costretto l'armata aerea azzurra a limitare la propria attività lungo la linea comprendente Mondovì, Vinadio in Val di Stura, Susa, Chatillon, Varallo Sesia e Lecco. L'azione offensiva di detta armata quindi potrà essere iniziata sugli obiettivi areonautici nemici, sugli obiettivi industriali e su tutti gli obiettivi militari comprese le strade e le ferrovie. Saranno inoltre compiute azioni controffensive mediante reparti da caccia contro tutte le forze aeree rosse, le quali in conseguenza della situazione nelle altre fronti avranno la zona di attività limitata fra la linea che partendo da Mondovì tocca Vinadio, Susa, Chatillon, Varallo Sesia e Lecco fino al Po; il Po dalla confluenza dell'Adda fino all'altezza di Pavia, la linea che partendo dal Po all'altezza di Pavia tocca Tortona, Aqui e Mondovì. I suoi obiettivi da bombardamento e mitragliamento possono essere tutti quegli areonautici, industriali, demografici e militari compresi in detta zona e fuori del tiro dell'artiglieria rossa. Lo stato maggiore del regio Esercito sistemerà a difesa contro l'azione degli aerei la zona di Novara e vi preporrà un comando di difesa antiaereo locale.

I compiti del Comando d'aviazione di difesa territoriale sono: esperimentare un codice di segnalazioni da piattaforma semaforica per le comunicazioni da terra agli aerei, la caratteristica dell'allarme, preordinare l'impiego degli aerei di cui dispone in modo che la reazione su allarme sia tempestiva, efficace e razionale.

Il servizio di arbitraggio

In entrambi i partiti funzionerà un servizio d'arbitraggio inteso a riconoscere la efficacia dell'attività dei reparti di ricognizione dell'opera di distruzione effettuata dai reparti da bombardamento, dell'efficacia del tiro antiaereo, dell'azione dei caccia, ecc.

Le esercitazioni dei quadri dell'aeronautica consisteranno nella redazione delle direttive particolari a ogni esercitazione nella redazione di saggi sulla base di temi proposti dalla Direzione delle esercitazioni ai singoli ufficiali aventi comando di un reparto, nella lettura e commento di dette redazioni nella risposta a questi posti nella compilazione di relazioni e rapporti. Dopo le esercitazioni in volo dei reparti, avrà luogo una riunione conclusiva con una conferenza tenuta dal direttore delle esercitazioni.

Le fantasie di un giornale di Zagabria

sullo sbarco di materiale da guerra in Albania

ZAGABRIA, 10

(K.) Le *Novosti* ricevono da Scutari:

«In questi giorni, provenienti da Valona, hanno gettato le ancore nel porto di San Giovanni di Medua le navi da guerra italiane «Napoli» e «Roma». Il prefetto di Scutari, accompagnato dal console italiano, dal governatore del distretto, dal Consiglio municipale e da alcuni notabili del paese, partì tosto per S. Giovanni di Medua e fece visita al comandante della «Napoli», il quale accolse con grande giubilo la comitiva e disse che si riteneva onorato di ricevere a bordo dignitari albanesi, accentuando le amichevoli relazioni fra l'Italia e l'Albania. Il prefetto di Scutari, sig. Juka, gli rispose in francese che l'Albania desidera inalterate e costanti le amichevoli relazioni fra l'Albania e l'Italia e che questa è la sola potenza atta a difendere la piccola Repubblica dai suoi potenti vicini ed è la sola ed unica sincera e disinteressata amica dell'Albania, ciò che gli albanesi sanno.

Nel pomeriggio si portarono a Scutari gli ammiragli delle due navi italiane, onde restituire la visita al prefetto. Dinanzi all'edificio della Prefettura attendevano gli ospiti la banda musicale del luogo, una compagnia di gendarmi in alta tenuta e numeroso pubblico. La banda intonò l'inno reale italiano, mentre i gendarmi presentavano le armi. Il giorno seguente il nunzio apostolico a Scutari, mons. Vasi, assieme a trenta frati, fece visita alle navi. Nella «Napoli» fu dato in suo onore un banchetto. Le due navi, al momento della partenza, salutarono il porto con le salve delle artiglierie».

Fin qui nulla di male. Ma le *Novosti* aggiungono: «Notizie non ancora appurate farebbero credere che le due navi da guerra italiane non lontano dalla foce del fiume Mati, sbarcarono una grande quanttià di materiale da guerra: cannoni, fucili, tende, ecc., sufficiente fornitura per tutta una divisione». E' inutile avvertire che questa notizia è puro frutto di fantasticherie.

Un istituto nazionale per lo studio del radio

ROMA, 10

Stamane S. E. il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto il sen. Cattaneo, il dott. Vaccari e l'ing. Chiarle, i quali hanno esposto il programma per la costituzione in Torino di un istituto nazionale per lo studio del radio e della radiazione. S. E. il Presidente si è vivamente interessato della importante e coraggiosa iniziativa, ha promesso il suo appoggio nell'opera laboriosa di costituzione dell'ente, e si è degnato di accettarne la presidenza onoraria. La costituzione dell'istituto nazionale per lo studio del radio e delle radiazioni sarà, secondo il proposito dei fondatori e dei molti aderenti, un omaggio che la Nazione auspice Torino, renderà agli Augusti Sovrani Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, in onore del loro giubileo di regno, intitolando ai Loro nomi l'istituto stesso che dovrà sorgere in Torino.

Idrovolante raccolto da una corazzata

Gli aviatori salvi

PARIGI, 10

Telegrafano da Tolone che la corazzata «Provence», della squadra del Mediterraneo, ha raccolto ieri sera alle 21.30 l'idrovolante «Savoia N. 16» che era partito da Sesto Calende per raggiungere Cartagena, che aveva dovuto ammarare in seguito a difficoltà di funzionamento del motore. I piloti sono stati raccolti dalla corazzata.

Altre condanne a morte in Bulgaria

BELGRADO, 10

(K.) Ai giornali di Belgrado giungono, attraverso Zaribrod, notizie su nuove condanne a morte che sarebbero state pronunziate l'altro ieri in Bulgaria, contro accusati politici, incolpati di convivenza con i rivoluzionari comunisti.

Il Tribunale militare di Rusciuk, sul Danubio, ha condannato alla pena di morte per impiccagione, quattro di questi accusati e 130 al carcere, con pene che variano dai 5 ai 15 anni, nonchè a rilevanti multe.

Il Congresso degli ex combattenti alleati

solennemente inaugurato in Campidoglio

ROMA, 10

Stamane alle 10 è stato solennemente inaugurato in Campidoglio, nella Aula Massima, il 6.o congresso della Federazione interalleata degli ex combattenti. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il ss. per la Marina ammiraglio Sirianni, le rappresentanze diplomatiche delle nazioni partecipanti al congresso, le rappresentanze del gruppo medaglie d'oro, dell'Istituto del Nastro Azzurro e dell'Associazione nazionale combattenti, l'on. Ricci in rappresentanza del direttorio del P. N. F. e le delegazioni degli ex combattenti belgi, polacchi, cecoslovacchi, rumeni, serbi, americani, francesi, britannici ed italiani con le rispettive sezioni femminili. Prestavano servizio d'onore vigili urbani e vigili del fuoco in alta uniforme; nella piazza rendeva gli onori un reparto della M. V. S. N.

Il saluto del sen. Cremonesi

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che era accompagnato dal ss. Sirianni, è stato ricevuto dal r. commissario sen. Cremonesi, dalle autorità e dall'Ufficio di presidenza del congresso e accompagnato nell'Aula Massima ove è stato accolto da vivissimi applausi.

Ha preso per primo la parola il r. commissario sen. Cremonesi, il quale ha pronunziato il seguente discorso: «Soldati della vittoria! A voi che conservando con gelosa cura il ricordo delle alte imprese di guerra, vi siete ora fatti difensori della pace, non la voce mia e gli applausi della cittadinanza ma questi luoghi stessi e la grande tradizione romana dànno il benvenuto nel nome della giustizia e dell'umanità. Il vostro ideale una volta sola divenne realtà nella storia del mondo, e fu per opera di Roma. Dopo secoli di guerra e di lotte la pace regnò tra i popoli e solo nei confini dell'immenso territorio, dove genti diverse vivevano in serena concordia, le legioni romane tenevano in rispetto le orde barbariche.

Dentro quei limiti fiorivano i traffici, le industrie e il lavoro dei campi, tacque ogni strepito d'armi finchè Roma, la conservatrice della pace stette salda sul trono. Voi avete ben veduto le insidie che minacciavano la magnifica unione dei popoli che con lo sforzo concorde raggiunse la vittoria e del patto che vi unisce avete posto come principio ispiratore il sentimento da cui tutti fummo animati quando sorgemmo insieme per la difesa del diritto e della civiltà. Contro il risorgere di gretti egoismi avete voluto che i valori monetari si mantenessero quali erano prima che gli immensi sacrifici sopportati per la causa comune costringessero in dolorose angustie alcune delle nazioni alleate, avete chiesto che i combattenti che non trovano lavoro nella loro patria siano chiamati in quei paesi dove la mano d'opera è insufficiente, avete voluto infine che non si facesse alcuna distinzione tra grandi e piccole nazioni, ma tutte abbiano oggi uguaglianza di diritti come ebbero un giorno uguaglianza di dolore e di sacrificio. L'Italia nostra è stata forse la prima Nazione dove i fatti hanno dato conferma a quella parte del vostro programma in cui dite che i combattenti temprati dal dolore, forti per il dovere compiuto e i sacrifici liberamente accettati, dovranno costituire la massa che assumerà il governo della sua Patria.

Il Capo del nostro Governo nazionale visse tutta la guerra, prima ancora che l'Italia schierasse il suo Esercito e dopo che la vittoria era stata raggiunta. Fu propagandista ardente, bersagliere combattente, mutilato di guerra. Quando una turba incomposta sorse a negare i valori della guerra e i diritti dei combattenti, Benito Mussolini raccolse intorno a sè il fiore dei soldati d'Italia e risolutamente ricondusse la Patria sua sulla via che i nostri martiri avevano aperta e seguita. Signori! Sul Campidoglio che accolse gli eserciti romani nello splendore dei trionfi guerreschi, su questa rocca sacra un giorno a tutti i popoli civili che vedevano in essa il più saldo presidio della pace e il chiaro simbolo di una concordia operosa e sicura, nella patria originaria del diritto e della giustizia, trovi la splendida vostra adunata l'ispirazione necessaria per l'attuazione dei vostri alti ideali che la gloriosa tradizione romana vi sia di conforto e di auspicio nella lotta magnanime che avete intrapresa per il bene dei combattenti, per la difesa delle nazioni alleate, per il progresso dei popoli, per la grandezza della nostra civiltà.»

Il discorso del sen. Cremonesi è stato calorosamente applaudito. Ha parlato quindi il presidente della delegazione italiana, medaglia d'oro on. Rossi, il quale ha portato ai congressisti il saluto del popolo italiano e ha ringraziato i rappresentanti delle nazioni alleate per la loro opera in favore di chi fece e vinse la guerra. Anche il discorso dell'on. Rossi è stato calorosamente applaudito.

Per una pace duratura

In ultimo ha parlato brevemente il presidente della Federazione interalleata degli ex combattenti, signor Miller, il quale ha espresso, a nome dei congressisti, il vivo compiacimento di essere riuniti in Campidoglio alla presenza del Capo del Governo, ha accennato all'intervento, per la prima volta, ai lavori del congresso delle delegazioni femminili, ricordando il contributo di dolori e di sacrificio dato dalle donne alla guerra. Ha illustrato i fini della Confederazione, dicendo che essi sono gli stessi per i quali si è combattuto ed affermando che la Federazione svolge la sua opera per stabilire una pace duratura. Ha detto infine che i congressisti sono felici di trovarsi in un paese che ha per capo del Governo un combattente e un ferito e dal suo intervento alla seduta inaugurale ha beneauspicato per i lavori del congresso. Ha terminato gridando: «Viva il Presidente soldato d'Italia».

Le parole del signor Miller sono state coronate da vivissimi applausi e da entusiastiche acclamazioni all'on. Mussolini. Terminata la manifestazione, il Presidente del Consiglio, accompagnato dalle autorità, è disceso nella piazza, dove, salutato da vivissimi applausi della folla, ha passato in rivista il reparto della Milizia che rendeva gli onori. Quindi, risalito in automobile, ha lasciato il Campidoglio. I congressisti si sono recati nel «tabularium», dove è stato loro servito un sontuoso rinfresco. Le delegazioni hanno poi lasciato il Campidoglio e con le rispettive bandiere si sono recate in corteo al monumento a Vittorio Emanuele, ove hanno deposto una grande corona di fiori freschi alla tomba del Milite Ignoto. Alle 11, nel palazzo dell'esposizione, in via Nazionale, hanno avuto inizio i lavori del congresso.

L'ingegnosa catena di truffe

d'un sedicente banchiere olandese

ROMA, 10

Da molto tempo un sedicente banchiere estero, sia direttamente che a mezzo di intermediari italiani, aveva organizzato una losca operazione per carpire denaro agli ingenui. Il banchiere ha messo in giro dei tagliandi. Una persona dei dieci lire ne offre uno e lo rimette alla banca aggiungendovi 30 lire. Egli riceve così dall'istituto altri quattro tagliandi che rivende a quattro persone a dieci lire ciascuno. Tali tagliandi vengono rimandati alla banca accompagnati ciascuno da lire trenta e così di seguito. Ogni rivendita deve essere fatta in quindici giorni. Se alla fine di tre mesi tutte le serie dei tagliandi sono ritornate alla banca col denaro, l'istituto invia lire 20.000 a chi ha ricevuto il primo.

E' evidente che quasi mai si compiono i sei turni, bastando che una sola persona tra le 1634 non invii il tagliando, perchè tutto il denaro spedito resti a beneficio della casa. Nel miglior caso, di oltre 40.000 lire spedite ne tornerebbero dall'estero soltanto 20.000.

La Questura ebbe già ad occuparsi di ciò alcuni mesi fa, e presso la locale regia Procura sono in corso i provvedimenti penali per truffa a carico di F. W. Stapper, nato il 19 maggio 1880 a Walwield in Germania, ora residente in Amsterdam, dove si ta in viare la corrispondenza dagli ingenui che abboccano all'amo.

Assunte informazioni, è risultato che il detto individuo, abitante a Goetesberg, dove fabbricava scarpine, è stato disertore durante la guerra. E' persona che non merita alcuna fiducia. Sono poi attualmente in corso indagini a carico di altri due individui. La Questura poi, a troncare definitivamente l'attività criminosa suindicata, ha ottenuto dall'autorità giudiziaria il sequestro di tutta la corrispondenza diretta al truffatore.

Una paurosa caduta dalla teleferica

GORIZIA, 10

Ieri sera, a Oltre-Isonzo, dove ferve il lavoro boschereccio, è avvenuta una sciagura che solo per un vero miracolo non ebbe fatali conseguenze.

Dopo il lavoro della giornata, Pietro Ciopi, di 22 anni, addetto ai lavori di taglio nel bosco sopra un'altura ad ostro del paese, stava scendendo con una teleferica, sedendo entro il carrello che rapidamente scivolava per le corde appositamente tese. Ad un tratto, per inspiegabili ragioni, il carrello si capovolse, rovesciando da un'altezza rispettabile il povero Ciopi, che fu raccolto dai propri compagni di lavoro e da alcuni terrazzani, in uno stato compassionevole, con le membra peste e contuse.

Poichè il suo stato appariva allarmante, fu trasportato con un «camion» all'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, dove fu accolto con prognosi riservata. Nella caduta, oltre alle contusioni varie, il disgraziato ebbe a riportare anche la frattura del radio destro.

Il successo del volo al Polo

secondo l'ideatore della N. 1

ROMA, 10

L'*Epoca* un'intervista con l'ing. Nobile, ideatore dell'areonave N. 1 acquistata dall'esploratore Amundsen per la trasvolata al Polo Nord. Sulle sue impressioni circa la riuscita del viaggio traspolare, il Nobile ha risposto che tutto fa ritenere che l'impresa avrà esito felicissimo poichè l'aeronave N. 1 tipo rigido ha tutti i requisiti, anche perchè la particolare sua struttura permette ed essa di poter affrontare le più violenti intemperie. L'intervistato ha detto di non essere sicuro se sarà destinato pilota della aeronave per quanto ardentemente lo desideri. Parlando dell'itinerario del viaggio, ha detto che l'aereonave dovrà compiere una distinza di circa 8500 km. da Roma alle coste settentrionali dell'Alaska e si recherà prima a Londra poi in Norveglia e quindi allo Spitzberg; da qui inizierà il viaggio traspolare fino all'Alaska.

Le difficoltà dell'impresa

Fino al Polo, ha aggiunto, non si presenteranno incognite dato che più o meno la zona è conosciuta. Qualche difficoltà potrà invece incontrarsi nella vastissima zona inesplorata al di là del Polo, ma egli ha affermato di essere sicuro che il dirigibile potrà facilmente superarla. Giunta all'Alaska l'aeronave sceglierà lungo la costa settentrionale un agevole punto di atterraggio e sarà quindi probabilmente smontata. Interrogato se saranno fatte modifiche all'areonave, ha risposto che se ne faranno di due ordini essenziali: il primo concerne l'alleggerimento del dirigibile allo scopo di aumentare la sua automonia, perciò sarà abolito tutto ciò che si renderà inutile allo scopo cui è adibito togliendo ogni ornamento, ogni mobile cioè tutto quello che non ha attinenza con le necessità del viaggio.

Il secondo ordine di modifiche, il più importante, è l'adattamento dell'aeronave agli alberi di ormeggio. Si dovrà cioè applicare alla punta dell'involucro uno speciale apparecchio per l'omeggio dell'aeronave agli alberi i quali sono delle aste di ferro lunghe alcune decine di metri, all'estremità delle quali la punta del dirigibile viene attaccata laddove non esistono hangars.

Alla domanda se il dirigibile resisterà alle possibili condizioni meteorologiche sfavorevoli, ha risposto di esserne sicuro anche perchè il dirigibile semirigido è molto più robusto di quello di tipo rigido e ha aggiunto che le cause che hanno determinato il disastro del dirigibile americano Schenandon (tipo rigido) avrebbero avuto un effetto quasi nullo nei riguadi di una aeronave come la N. 1.

Nuove aeronavi italiane

Parlando della sostituzione dell'aeronave nella nostra Armata aerea, ha detto che tale sostituzione può dirsi pronta. Già è in servizio e ha dato ottimi risultati. La N. 2, dello stesso tipo della N. 1 ma con una cubatura di soli 7 mila metri. Un dirigibile identico a questo è stato ultimamente acquistato dal Giappone. Fra pochi mesi sarà ultimata la costruzione della N. 3 tipo semi rigido avente una cubatura di 18 mila metri. Questo dirigibile è eguale alla N. 1 ma possiede moltissimi miglioramenti consigliati dalla tecnica e dalle esperienze. Di un altro dirigibile è stata intrapresa la costruzione: trattasi di un'aeronave colossale avente una cacapità di 51 mila metri cubi. Essa sarà la più grande aeronave del mondo del tipo semirigido e avrà tutte le caratteristiche della N. 1, della quale presenterà moltissimi miglioramenti.

Radic vicepresidente al Governo jugoslavo?

Voci di ricostruzione del Gabinetto

BELGRADO, 10

(*K.*) La *Pravda* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Ginevra, in cui si dice, che non appena Pasic sarà di ritorno a Belgrado e la Delegazione jugoslava a Ginevra avrà compiuto il suo lavoro, avverranno grandi mutamenti in seno al Gabinetto. Pasic sarebbe dell'opinione essere necessaria una completa ricostruzione del Gabinetto perchè questo possa funzionare a lungo, senza essere turbato da crisi improvvise, mentre gli altri ministri — fra i quali quello degli Interni, dott. Maksimovic — propenderebbero per un semplice rimpasto del Gabinetto; altri invece — come il capo dell'opposizione, Ljuba Davidovic — propugnerebbe l'idea di un Gabinetto di concentrazione.

La *Pravda* afferma di sapere da fonte radicale che in tutti i casi — qualunque fosse il mutamento in seno al Gabinetto — a Stefano Radic dovrebbe essere affidata la vice-presidenza del Governo, per facilitare la realizzazione del progetto del dott. Laza Markovic di una fusione dei due partiti ora al Governo: radicali e radiciani.

Ma in tutti i circoli politici di Belgrado si parla anche del bisogno di indire, ancora entro l'anno, le nuove elezioni per chiarire la situazione, un po' buia ed incerta. Sarebbero favorevoli alle nuove elezioni i radicali, i quali sperano di rinforzare le loro file, non meno che i radiciani stessi, pur essi pieni di speranza a veder eletti quei membri del direttorio che ora sono rimasti senza mandato, e sconfitti i dissidenti del partito radiciano e gli unionisti, capeggiati da Trumbic. Il più caldo sostenitore della necessità di nuove elezioni sarebbe lo stesso Stefano Radic, la cui certezza di vincere e stravincere rasenta il più panglossiano ottimismo. E poichè le elezioni — specialmente in Jugoslavia — se fatte in piena libertà — portano sempre sorprese, non sono avversi ad esse nemmeno i partiti dell'opposizione, i quali sperano in uno scompaginamento, anzi in un dissolvimento, del partito radiciano, dato il gran numero di coloro che non approvano il voltafaccia di Radic. Così — secondo quanto si va vociferando in tutti i circoli politici di Belgrado — tutti i partiti sarebbero favorevoli alle nuove elezioni. Sta a vedere che cosa ne pensa Pasic. Sino ad oggi egli è impenetrabile come una Sfinge e lascia che nella sua assenza gli altri si sbizzarriscano a loro piacimento. Gli è riservata l'ultima parola. E Pasic sarà di ritorno a Belgrado forse appena fra tre settimane.

Le migliorate condizioni di salute

dell'ambasciatore Avezzana

PARIGI, 10

Le condizioni di salute dell'ambasciatore Romano Avezzana migliorano, tanto che tra qualche giorno egli potrà riprendere la direzione dell'ufficio. Il consigliere d'ambasciata, comm. Summonte, si è recato oggi a Chartres e si è trattenuto nel pomeriggio presso l'ambasciatore.

Il Presidente della Repubblica, i ministri e le più alte personalità del mondo politico e diplomatico hanno fatto pervenire all'Ambasciata d'Italia gli auguri per la rapida guarigione del barone Romano Avezzana.

Il raid aereo dell'Europa Orientale

Oggi si effettuerà la tappa Udine-Vienna

UDINE, 10

Stamane, dal nostro campo di aviazione, doveva partire la squadriglia degli aeroplani che compiono il «raid» dell'Europa orientale, per compiere la seconda tappa Udine-Vienna. Causa però le avverse condizioni del tempo, la partenza è stata differita a domani.

Lo sconforto di un pastore

UDINE, 10

Il pastore Giovanni Sedola, da Portis di Venzone, era occupato sulla malga Lius, quasi a duemila metri di altezza, che proprio in questi giorni avrebbesi dovuto smonticare. Il Sedola si mostrava per questo assai afflitto, tanto che i compagni di lavoro, non avendolo veduto ieri ritornare dal pascolo, pensarono subito a qualche cosa di grave. Fatte le ricerche del caso, il cadavere venne trovato appeso ad un albero, in un bosco vicino alla malga. Il disgraziato s'era appiccato ad un grosso ramo, servendosi di una cinghia.

Beve il veleno

UDINE, 10

Si ha notizia da Sacile di un suicidio colà avvenuto ieri. La giovane Maria Cordazzo, di 25 anni, per cause ignote, beveva una forte dose di veleno. Colta da dolori viscerali, fu prontamente accompagnata all'ospedale, ove le venne praticata la lavatura dello stomaco. Purtroppo le sue condizioni si aggravarono e durante la notte cessava di vivere.

Un delitto che sfuma

MILANO, 10

In seguito ad indagini eseguite dalla pubblica sicurezza e dai sanitari, risulta che il signor Abiati, che in un primo tempo si era ritenuto ucciso a colpi di martello, è invece morto per incidente occorsogli nello scendere dal proprio letto.

COMUNICATI *)

AVVISO

L'ISTITUTO COMUNALE PER ABITAZIONI MINIME A TRIESTE (piazza degli Studi N.7, primo) mette all'asta i lavori del primo lotto per tre case di civile abitazione da costruirsi sul N. T. 247 di Guardiella (Via Fabio Severo N. 42). Informazioni e dettagli sul costo, il capitolato, i progetti, le modalità di pagamento, l'ammontare del vadio e delle cauzioni saranno forniti alla sede d'ufficio sino alla chiusura dell'asta che avverrà il giorno 19 settembre 1925, alle ore 19.

Trieste, 10 settembre 1925.

Il presidente: **ANGELO FANO**

Vendite all'asta - E. Vianello
VIA S. CATERINA 11 - TELEF. 29-56

Oggi alle 18: Cornice artistica intagliata, gruppo marmo, étagère giapponese, chiusura scrittoio quercia, stipetto mogano, sedie Vienna, divanetto, vetrina noce, paravento con cristalli, credenza quercia, bracciali luce, grandi cornici dorate, piccolo guardaroba, toveglia turca, pesciera, rete metallica, corsia, sciallo dalmato, quadri maioliche, ecc.

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità N. 23-25, pianoterra
Incanto
che verrà tenuto sabato 12 corrente, dalle 9 alle 11:
Credenza, tavolo, attaccapanni, quadri, specchio, lampade a gas, macchina da scrivere «Star», macchinetta fotografica, biciclette guaste, zittera, filo telefonico, pelli vacchetta, orologi, catene e anelli di metallo.

COSULICH-LINE
per NEW YORK:
«PRESIDENTE WILSON», 12 settembre
«MARTHA WASHINGTON», 3 ottobre
per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«ATLANTA» . . . . 19 settembre
«SOFIA» . . . . 21 ottobre

"ADRIA,,
Società Anonima di Navigazione Marittima
FIUME

Linea Italia-Marsiglia-Spagna
(settimanale)
Il piroscafo
"Donizetti,,
arrivato oggi a Trieste, partirà lunedì 14 corrente caricando direttamente per:
VENEZIA, FIUME, ANCONA, BARI, CATANIA, MALTA, MESSINA, PALERMO, NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, IMPERIA I., MARSIGLIA, BARCELLONA e VALENCIA

Linea Adriatico-Sicilia-Tirreno
(quindicinale)
Il piroscafo
"Righi,,
arrivato oggi a Trieste, partirà lunedì 14 corrente caricando direttamente per:
VENEZIA, FIUME, MOLFETTA, BARI*), GALLIPOLI, TARANTO, COTRONE, REGGIO CALABRIA, MESSINA, CATANIA, SIRACUSA, LICATA, PORTO EMPEDOCLE, MARSALA, TRAPANI, CASTELLAMARE GOLFO, PALERMO, TERMINI IMERESE, GIOIA TAURO*), CANNETO LIPARI*)
Gli scali segnati con *) sono facoltativi.
Per informazioni:
AGENZIA GENERALE
Via San Spiridione N. 7
oppure
G. TARABOCHIA & Co.
Via Roma N. 3

Sempre meno
che altrove
costano tutte le assicurazioni conchiuse da
GASTONE LEVI
Ufficio Assicurazioni
Piazza Unità N. 3, primo

Impermeabili
da uomo e donna, da lire 110 in poi. Gabardine e Covercoat ultimi modelli, grandiosa scelta, da lire 250 in poi. Si assumono ordinazioni su misura
Fischbein & C.o - via Genova 10

Società di Navigazione
D. TRIPCOVICH - TRIESTE

Espresso passeggeri
TRIESTE-VENEZIA
col piroscafo a turbine
"VENEZIA,,
da **TRIESTE** (Molo Audace), ogni giorno, alle 9;
da **VENEZIA** (Bacino S. Marco), ogni giorno (eccettuata la domenica), alle 15; la domenica alle 21.
I Classe, corsa semplice, L. 70.— andata e ritorno L. 110.—
II Classe, corsa semplice, L. 50.— andata e ritorno L. 80.—
III Classe, corsa semplice, L. 35.— andata e ritorno L. 55.—
Biglietti di gita domenicale, andata-ritorno, validità due giorni:
I Classe L. 80.—; II Classe L. 65.—; III Classe L. 50.—
Informazioni e biglietti presso l'Ufficio Centrale Viaggi della Venezia Giulia, via della Borsa 2, e al Casello sociale del Molo Audace, nonchè presso tutti gli uffici di viaggi dell'interno e dell'estero.

Oro, brillanti comperiamo pagando massimo. Offriamo graziosissimi anelli rosette, brillanti da L. 100 in poi; orologi a nastro, bracciali oro 18 car. prezzi buoni, facilitazioni pagamento. Riparazioni. **Oreficeria N. BORSATTI e FIGLIO,** Corso Vitt. Em. III 47 (vicino Farmacia Rovis, piazza Goldoni).

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III N. 41 Telefono 13-87
Riceve nelle ore 8-9.30, 11-14 e 15-19
(SALE D'ASPETTO SEPARATE)

Signore!
Visitate il nuovo negozio della
Ditta GASTONE MORADEI
VIA CHIOZZA 3 (di fronte alla v. Muratti)
dove troverete il più grande assortimento in MODELLI, cappelli velluto, velours e feltri, nonchè un ricco assortimento velluti e guarnizioni a prezzi convenientissimi.
Le riformature saranno eseguite con la massima cura.

APERTURA DEI CORSI di INGLESE allo
Istituto Jackson-Royle
VIA SILVIO PELLICO 6
(Telefono 40-65)
LUNEDI
14
SETTEMBRE

MOBILI
CON OGNI GARANZIA
A PREZZI SENZA CONCORRENZA
fornisce
M. STEINER
VIA GEPPA 15 e 17

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI D'OGGI

TEATRO NAZIONALE
Dalle 17: Grande successo di «PARRUCCHIERE PER SIGNORA» 4 atti con Leda Gys e Livio Pavanelli. Seguirà la Varietà.

GRAN CINEMA ITALIA
Dalle 16.30 in poi: «PARRUCCHIERE PER SIGNORA»

TEATRO EDEN
dalle ore 17 in poi: «IL GENERAL CAMILLO» Cine-commedia con Camillo De Riso

CINEMA MODERNISSIMO
dalle ore 17 in poi: «BOBY IL VAGABONDO» dramma d'avventure
Prezzi popolarissimi

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli slavi e la lingua italiana

L'insegnamento generale della lingua italiana nelle scuole dei paesi allogeni determinerà naturalmente, in brevi anni, una differenza molto notevole fra vecchie e nuove generazioni nel possesso della lingua nostra. Già oggi cotesta differenza è abbastanza sensibile, per quanto dia meno all'occhio in quelle parti del territorio abitato da slavi che sono in più immediato contatto con le città o con le campagne italiane. E' questa la zona del cosidetto confine etnico, dove la maggioranza della popolazione ha sempre parlato non poco anche la lingua nostra: e nonostante l'intransigentismo politico del passato, che precisamente qui si affannava a interdire ai contadini di farne uso, si aveva sempre la sensazione di trovarsi in paese dove l'italiano lo capivano, e bene o male lo parlavano tutti.

Qui, è agevole a capirsi, i progressi sono stati rapidi. E' raro ormai il trovare chi non sappia rispondere o finga di non saper rispondere in italiano: e non si tratta dell'italiano insegnato dalla scuola, ma di quello che vien su con le relazioni della vita, con la pratica della vita, accentuato e colorito secondo le inflessioni dialettali della regione. E' proprio una seconda lingua, che sarà posseduta meno perfettamente del linguaggio nativo, ma che ha caratteri di spontaneità e di affinità coi dialetti veneti e friulani usati dalla popolazione del circostante paese.

Più interessante è il cammino della lingua italiana nelle zone cosidette pure dello slavismo: vogliamo dire nei luoghi remoti dalle città, segregati spesso nella montagna, e dove soltanto una piccola parte degli abitanti ha occasione di venire a contatto con popolazione italiana. Qui avviene un fenomeno nuovo e del tutto inaspettato, data la consuetudine nostra di vedere la lingua italiana espandersi fra gli slavi soltanto nelle forme del triestinismo e del goriziànismo. Il triestinismo e il goriziànismo hanno poca presa su popolazioni che, come dicemmo, dedite alla pastorizia o alla coltura dei campi, mancano di rapporti abituali con la vita delle città. Difatti, finora, l'italiano nessuno loro lo insegnava; e lo sapevano soltanto quelli che s'allontanavano per lavori o per traffici dal campanile natio. Ma oggi la scuola lo insegna a tutti; e quello che non fa la scuola, fa la caserma: dimodochè, se nelle vecchie generazioni è difficile trovare chi sappia un po' di italiano, fra gli uomini di vent'anni c'è già un contingente che ne sa qualche cosa, e i ragazzi qualche cosa ne sanno tutti.

Non è però l'italiano che si era abituati a sentire fra le labbra degli slavi: cioè un dialetto triestino, o friulano, o istriano, bistrattato e sformato da una pronuncia esotica. La scuola non insegna il dialetto; insegna la lingua. La caserma non porta necessariamente a Trieste o a Gorizia; porta anche talvolta a Firenze o a Pisa. Dimodochè il dialettismo non c'entra; Trieste e Gorizia sono per così dire girate; e si trovano ragazzini e giovani slavi, che parlano l'italiano non certo speditamente, ma con le corrette forme della lingua pura. E questo proprio non si aspettava, qui, dove eravamo avvezzi a vedere la penetrazione della lingua italiana tra gli allogeni identificarsi con la propagazione dei dialetti locali.

Ciò continua ad avverarsi, abbiamo detto, nelle parti del paese dove il contatto fra le due popolazioni è immediato; ma là dove esiste una soluzione di continuità, là dove gli slavi vivono isolatamente, la lingua italiana arriva, come un novello fiore, attraverso la scuola.

Naturalmente, l'insegnarla è qui meno facile; i risultati sono più lenti; la mente stessa degli allievi non è preparata a un insegnamento linguistico, e non trova per ora nell'ambiente l'agevolazione dell'uso. V'è una certa timidezza, nei ragazzi, a pronunciare le parole che hanno apprese, a valersi, fuori della scuola, di quanto hanno imparato nelle esercitazioni scolastiche. Ma quando si riesce a vincere cotesta timidezza, si resta spesso sorpresi della bellissima pronuncia di quei ragazzini. E' lucida e netta, senza ombra di viziature dialettali. Essi stessi hanno il sentimento della bellezza delle parole che pronunciano, del valore curioso e prezioso del quale si sono impossessati. Certamente questa è altra cosa della spontaneità con la quale, nelle zone miste, l'italiano si trasmette dai nostri agli allogeni in un mescolato dialetto comune. Ma i risultati, indubbiamenti più lenti, si avranno fra qualche anno, e costituiranno una pezzatura nuova nella varietà idiomatica della nostra provincia. Si avranno cioè slavi che, avendo derivato l'italiano da più purgate fonti, lo parleranno con minore spigliatezza, ma con maggiore proprietà e nitore d'accento che gli italiani stessi della provincia, abituati fin dalla nascita ai dialetti nativi.

E non sarà infrequente, quando fra i nostri venezianeggianti, o friulaneggianti, o meridionaleggianti, s'udrà qualche spunto di lingua toscana, la sorpresa di trovarsi dinanzi a uno slavo della montagna, che avrà imparato l'italiano alla scuola. Anzi non sarà più nemmeno una sorpresa. Sarà la naturale conseguenza, entrata in pratica, della diffusione della lingua nostra per mezzo della scuola fra popolazioni vergini di dialetti e di dialettismi.

In questo senso, l'unione della nostra provincia all'Italia avrà portato uno svolgimento inaspettato. Finora lo slavo che parlasse italiano, era considerato indulgentemente uno strapazzatore. Domani converrà stare attenti a non essere noi gli strapazzatori vicino a lui. Lasciate fare ad alcuni anni di scuola: soprattutto se la scuola gli sia data in modo da ispirargli volontà e simpatia, e quasi il punto d'onore d'imparare bene questa bella lingua che gli si offre nella sua forma più pura.

Felice Venezian

Di nuovo oggi — e son diciassette anni — la tomba di Felice Venezian è l'arca santa alla quale si volge il pensiero cittadino. Sta in quella tomba il vibrante cuore che tenne fermo nella città il segno della storia, incrollabilmente custodendolo e animandolo del suo palpito negli anni più travagliati e più tristi. Ogni giorno che passa, quel morto è più vivo; ogni giorno che passa, la sua figura e l'opera sua si delineano, nella distanza dei tempi, come un prodigioso bene che Trieste e tutti gli italiani di queste terre dell'Adriatico abbiano avuto in ardui tempi del loro destino. La lotta della sua vita è divenuta l'apoteosi della sua morte. L'Italia, che egli fece fiammeggiare di ogni bellezza dinanzi allo spirito dei suoi concittadini, riconosce con anima commossa quanta bellezza era nell'idealità del suo apostolo. E l'insegnamento di indistruttibile fede, di alacrità, di perduranza, di sacrificio, di risolutezza contro gli ostacoli, che egli diede con tutta la vita, ha d'anno in anno un valore più alto, fra i più insigni esempi di virtù civile che possano trovarsi nella moderna storia degli italiani.

Tale ormai il ricordo di Felice Venezian nel giorno della sua morte.

Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste
L'insediamento del nuovo segretario generale

Ieri nella sede della Federazione sindacale ha avuto luogo la riunione del Direttorio federale, riunione che è stata presieduta dal comm. Enrico Meledandri, segretario generale della Corporazione nazionale metallurgici e membro del Direttorio nazionale della Confederazione, presente anche il segretario politico provinciale del P. N. F., cap. Carlo Lupetina.

Il comm. Meledandri comunica che l'avv. Ratiglia, segretario generale della Federazione, avendo assolto in modo egregio il mandato affidatogli dalla presidenza della C. C. S. F., ritorna a Roma.

A sostituire l'avv. Ratiglia la presidenza della Confederazione col pieno consenso del Direttorio nazionale del partito ha designato il cav. Augusto Liverani figura nobilissima di combattente, di fascista e di organizzatore, che ha anche il compito tassativo di continuare a dirigere il Sindacato lavoratori del porto.

Il cap. Lupetina a nome del Direttorio politico provinciale, ha salutato l'uscente avv. Ratiglia al quale ha riconosciuto il merito di aver ristabilito la migliore cordialità di rapporti fra partito e federazione sindacale.

Salutò pure il nuovo segretario che per le sue benemerenze e spiccate qualità, è certamente il più indicato a coprire l'alta carica. Quindi l'avv. Ratiglia nel consegnare gli uffici al cav. Liverani fece una precisa relazione sull'opera, da lui svolta durante i quattro mesi di sua permanenza a Trieste. Rilevò che, in conformità alle istruzioni ricevute, ha chiarita e sistemata la situazione sindacale triestina sia nei rapporti col partito, sia con le organizzazioni padronali. Chiuse ringraziando il segretario del partito per il saluto rivoltogli, augurò proficuo lavoro al cav. Liverani e salutò in modo particolare i suoi collaboratori che lo aiutarono validamente nella esplicazione del non facile lavoro.

Il cav. Liverani prendendo possesso del suo nuovo ufficio di segretario generale, ricambiò i saluti rivoltigli esprimendo la certezza che tutti lo coadiuveranno nell'ardua opera di affermazione del sindacalismo fascista.

Su proposta del segretario dei sindacati della zona di Grado, signor Traverso, i segretari di corporazione e di zona decisero per dar agio al cav. Liverani di scegliersi i suoi collaboratori, rassegnando i loro mandati al nuovo segretario generale.

Dopo dichiarazione di diversi intervenuti il comm. Meledandri si è dichiarato lieto di aver potuto constatare come esista il migliore accordo di propositi e di intenti fra partito e sindacati e nella certezza che tale concordia possa rinsaldarsi, dichiarò di fare affidamento nella ripresa del movimento sindacale fascista di Trieste.

La seduta si è sciolta fra le più vive espressioni di cordialità dei convenuti.

Nell'assumere la carica il sig. Liverani ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Cittadini, lavoratori! Assumo per incarico delle superiori gerarchie, la direzione del movimento sindacale di Trieste. So quanto il compito, che ho accettato, sia arduo e pieno di responsabilità, ma mi sorregge la convinzione profonda della necessità di mantenermi in una atmosfera di superiore equilibrio, evitando ogni preconcetto settario, ogni vano sfoggio di facile demagogia, come ogni comodo servilismo. Vedo, per ormai lunga consuetudine, il meraviglioso fiorire di questa gemma di Italia, fervida di sentimento e di opera, e credo e so che nel nome augusto della Patria, nella tradizione gloriosa di Trieste e nella visione delle necessità attuali e nelle possibilità future ogni dissidio potrà essere evitato o composto.

Nella armonica coesione di tutti gli elementi della prosperità, lavoro intellettuale, lavoro manuale e capitale, sta la fortuna d'Italia ed io sono certo della collaborazione di tutti quanti hanno intelletto d'amore per la città di S. Giusto, per svolgere la mia opera, la quale sarà intesa a mantenere e ad accrescere il ritmo del lavoro industre, da cui le forti maestranze cittadine e le operose del contado traggono il necessario alla vita.

Volgo in quest'oggi un pensiero di devoto omaggio al Duce ed all'on. Rossoni, degno capo del sindacalismo nazionale, che fucinano nella mente acuta i radiosi destini e volgo insieme il mio pensiero devoto a tutti voi, cittadini di Trieste, che la fortuna di Trieste e d'Italia elaborate nel raccolto lavoro».

Il cav. Liverani, dopo la nomina ha trasmesso i seguenti telegrammi:

«Onorevole Farinacci, Roma - Nell'assumere direzione movimento sindacale triestino, rivolgo sincere espressioni disciplina e dedizione partito che mercè opera illuminata Vossignoria, integra validamente nostra ardua missione. Ossequi».

Onorevole Rossoni, Roma - Grato per fiducia dimostratami affidandomi importante incarico movimento sindacale triestino, confermoti preciso intendimento rimanere disciplinato superiori gerarchie e svolgere opera assidua interesse organizzazione. Alalà».

L'on. Rossoni ha fatto pervenire all'avv. Ratiglia la seguente:

«Mio caro Ratiglia. Essendo completamente e ottimamente compiuta l'opera tua a Trieste, Ti prego di consegnare la Federazione sindacale a Meledandri. Ti ringrazio, vivamente a nome della Confederazione per quanto hai fatto per i nostri sindacati, e confido che vorrai continuare a dare il tuo valido contributo al sindacalismo fascista anche in avvenire. Tante cordialità dal tuo aff.mo Edmondo Rossoni».

Associazione bersaglieri «Enrico Toti». Il consiglio direttivo della «E. Toti» invita tutti i soci a voler partecipare alla assemblea generale straordinaria che si terrà stasera alle 19.30, presso la sede della Società operaia (via E. Tarabochia n. 3), gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno: «Preparativi e prenotazioni per il congresso nazionale dei bersaglieri che si terrà in Torino nei giorni 18, 19 e 20 corr. (Riduzione ferroviaria 70 per cento)». Si fa viva preghiera di non mancare.

I lavori di San Giusto e il Comune

La notizia apparsa l'altro giorno che la Giunta municipale fosse stata convocata per occuparsi dei lavori sul colle di San Giusto fece correre la supposizione che dovesse considerarsi imminente una deliberazione del Comune sul tanto discusso progetto di abbassamento dell'area intorno alla Cattedrale. In realtà, e per rispondere ai cittadini che ce ne chiedono, la consultazione della Giunta riguarda i lavori di viabilità intorno al Castello, con riguardo al Parco della rimembranza e ai monumenti commemorativi che vi debbono sorgere: quanto al progetto elaborato dall'Ufficio Belle Arti sotto la direzione Cirilli, esso non fu finora sottoposto ufficialmente al Comune, e quindi la Giunta non ebbe motivo di occuparsene.

Per ora l'argomento che giustamente domina nei circoli municipali è l'onoranza da rendersi sopra il sacro colle all'Esercito liberatore e ai Caduti nella grande guerra: onoranza che svolgendosi su quella parte del colle che ha il suo coronamento nel Castello, non ha un'attinenza diretta coi problemi artistici della Cattedrale.

Un'altra lettera sui lavori proposti intorno a San Giusto ci perviene dal signor Michele Pozzetto, il quale, a differenza di quanti finora ci scrissero, si dichiara favorevole al progetto Cirilli, in quanto permetterebbe di studiare le origini della chiesa, di scoprirne le fondamenta ed eventualmente di consolidarle.

«In quanto agli alberi — egli scrive — secondo la storia, ne furono tagliati parecchi: i francesi ne tagliarono uno colossale, che sorgeva fino alla cella campanaria; nel 1882 si vedeva un albero davanti alle arcate del campanile; più tardi venne tagliato il famoso lodogno (seccato) che tanto ombreggiava il piazzale della chiesa. Altri alberi potranno esservi ripiantati, quando il lavoro sarà finito.

In quanto a trasformazioni avvenute fuori della chiesa, si sa che il piazzale grande era più piccolo e male tenuto fino al 1842, e che fino al 1808 non esisteva la strada scavata con mine, che gira dietro la chiesa; e si sa anche che San Giusto era molto più solitario quando, fino al principio del secolo XIX, il piccolo piazzale che è davanti la chiesa era circondato da muro che aveva un ingresso aperto sulla scalinata. Dopo queste trasformazioni, San Giusto è apparso più bello.»

Anche il signor Pozzetto però stima che i lavori più urgenti e da farsi precedere ad ogni altro sono quelli di rinforzo e di restauro da eseguirsi nell'interno della chiesa.

Le liquidazioni ai perseguitati politici

Abbiamo da Trento, 10:

L'on. Lunelli ha inviato al ministro delle Finanze il seguente telegramma:

«Riferendomi ultima lettera pregherei vivamente V. E. voler rivedere decisione liquidazione perseguitati politici Trentino dei quali molti versano in dolorose condizioni per sofferenze patite. Proporrei concedere per definitiva liquidazione almeno cinque milioni per Trentino e cinque per Trieste. Questo provvedimento rendesi giusto verso tale categoria di patriotti che soffersero in esilio gravi sofferenze e assai opportuno per evitare sperequazione con anteriori liquidazioni. Ringraziandola sentitamente. Deputato Italo Lunelli.»

Il libro su Oberdan del sen. Salata. Abbiamo avuto occasione di occuparci a più riprese del volume che il sen. Francesco Salata ha dedicato al sacrificio di Guglielmo Oberdan, portando alla storia dell'irredentismo un contributo documentario senza precedenti. Le accoglienze al libro nel campo degli studiosi furono calorosissime; se non bastassero quelle finora da noi riferite, ecco ora il nuovo giudizio veramente lusinghiero di Alessandro Luzio. L'illustre storico, dopo averne scritto ampiamente sulla *Stampa* di Torino fino dal gennaio scorso, ora a proposito del recente libro del Trevelyan su Manin, rivendica nella «Rivista storica italiana, contro le facilonerie straniere i meriti della più giovane scuola italiana, che lavora su documenti «col metodo — egli scrive — più rigoroso e su più vasto campo d'indagini», e afferma tipico di questo nuovo indirizzo «l'esempio del monumento magnifico del senatore Salata ad Oberdan».

Alla documentazione oberdaniana del sen. Salata dedica anche l'on. Ponzio di San Sebastiano sul *Risorgimento* di Roma un lungo articolo, del quale ci piace trascrivere la parte conclusiva.

«I documenti parlano — osserva l'on. Ponzio — come nessuno scrittore saprebbe; e la figura di Oberdan vi appare, nella pienezza e nella vastità del suo destino compiuto, grande come quella dei Martiri di Belfiore, forse più grande, perchè Oberdan fu solo, tragicamente solo.

Ne avrete la sensazione precisa, della sua tragica solitudine, se leggerete per la prima volta, dopo tanti anni di menzogne, la verità sugli intendimenti e sull'opera dei governanti italiani nel periodo in cui Oberdan si preparava al supplizio. Rivedrete l'Italia ufficiale insensibile alle provocazioni austriache a Trieste, tutta presa da una paura folle dopo il primo incidente della Triplice (la bomba del 2 agosto). Uno spettacolo di viltà senza pari: l'accettazione, da parte del Ministero degli Esteri italiano, della collaborazione poliziesca italo-austriaca per la scoperta e la persecuzione degli emigrati; Depretis che pensava alle sorti del suo Ministero ed alle elezioni; Mancini che non poteva fare a meno di confidare all'ambasciata d'Austria il suo anti-irredentismo; e Zanardelli, ministro della Giustizia, solo fra quei due a difendere gli emigrati dai processi di estradizione che si volevano intentare. Poi l'ultima viltà, l'umiliazione estrema, dopo il martirio: la persecuzione del nome di Oberdan in Italia, per compiacere l'Austria alleata e nemica.

Se la storia è, come dev'essere — conclude l'on. Ponzio — quella che parla le parole della verità documentata, non quell'altra — troppo frequente ai giorni nostri — di coloro che si dilettano di fantastiche interpretazioni; Guglielmo Oberdan ha avuto finalmente il suo storico. La documentazione è definitiva.

L'opera del Salata è il più alto omaggio che un italiano dell'Istria potesse rendere alla passione della sua terra italiana. Ed è un monumento inalzato alla gloria di Oberdan, in attesa che sorga quell'altro, di marmo e di bronzo, che Trieste ha promesso di erigere al Martire della sua redenzione».

Una poderosa opera di storia istriana. Si è pubblicato in questi giorni a Roma, per cura della Società Istriana d'Archeologia e Storia Patria, il secondo volume d'un'opera che è tra le maggiori uscite dalla sempre vigorosa e vivace attività degli storiografi istriani: i «Lineamenti storici della costituzione dell'Istria durante il Medio Evo», di Giovanni de Vergottini. Per i primi mesi del venturo anno si aspetta la pubblicazione del terzo volume, che sarà l'ultimo.

Parleremo fra breve del volume ora uscito, in cui il dotto scrittore parentino tratta anche il tanto dibattuto periodo del Trecento a Trieste e della cosidetta dedizione all'Austria; mentre all'uscita del terzo volume riserviamo il giudizio complessivo su quest'opera di non consueta mole.

All'Istituto scolastico della Comunità israelitica. Nell'Istituto scolastico della Comunità israelitica, oltre all'insegnamento elementare impartito sulla base dei nuovi programmi, vi è pure un corso di religione dedicato agli scolari esternisti. A questi corsi possono iscriversi tutti gli allievi israeliti provenienti da scuole elementari, complementari e medie. Le iscrizioni avranno luogo domenica 13, lunedì 14, martedì 15 corrente, dalle ore 10 alle 12.

Per l'inaugurazione del rifugio d'Annunzio
Facilitazioni ferroviarie

In previsione di un intenso pellegrinaggio sul Monte Nevoso, dove alla cerimonia dell'inaugurazione del Rifugio «d'Annunzio» interverrà il Poeta, la direzione delle Ferrovie ha stabilito di istituire per il giorno 12 corr. due treni speciali in partenza da Fiume per Torrenova di Bisterza. Il primo partirà alle 4.45 e arriverà a Torrenova alle 6.05. Il secondo partirà alle 5.15 e arriverà alle 6.35. Il ritorno da Torrenova seguirà col primo treno speciale alle 19.45 che giungerà a Fiume alle 20.55. La partenza del secondo sarà alle 20.30 e l'arrivo a Fiume alle 21.38.

I treni in partenza da Trieste e specialmente quello delle 13 e quello delle 5.15, per l'occasione saranno rinforzati e lo stesso procedimento si userà per i treni della mattina e della sera che partono da Fiume.

La giornata degli ospiti genovesi

Gli inscritti all'Opera Nazionale del dopo-lavoro di Genova, in pellegrinaggio nella nostra regione, si sono recati ieri a visitare Capodistria. Condotti dinanzi alla tomba di Nazario Sauro, il prof. Ferrando, già compagno d'armi del martire, ne rievocò le gesta ardimentose e la vita. Accompagnati dal vice sindaco Relli, gli ospiti visitarono la cittadina istriana e quindi ripartirono per Trieste ove nel pomeriggio si recarono a visitare il Museo lapidario.

Il sindaco sen. Pitacco consegnò loro un messaggio di risposta a quello inviatogli dal commissario prefettizio di Genova. Oggi i graditi ospiti si recheranno a Postumia.

La nostra Università commerciale e la Lega delle Nazioni. Com'è noto, per iniziativa della Federazione universitaria internazionale per la Lega delle Nazioni, nel corrente mese, in occasione dell'assemblea della Lega delle Nazioni, è stato organizzato a Ginevra un ciclo di conferenze sui più importanti problemi internazionali e sulla situazione dei diversi paesi. Per l'Italia sono stati invitati come conferenzieri il senatore Scialoia, presidente della delegazione italiana, Giuseppe Prezzolini e il prof. Alberto Asquini, rettore della nostra Università commerciale. Inoltre, com'è stato già annunciato, il prof. Salvioli della nostra Università è stato invitato a tenere due conferenze sulla Lega delle Nazioni allo speciale corso internazionale organizzato dall'Università di Vienna.

Per il centenario della Necropoli di S. Anna. Il 24 luglio u. s. ricorreva il centesimo anniversario della erezione della Necropoli di S. Anna. Ora per celebrare questo centenario furono stabilite solenni funzioni commemorative che si terranno nei giorni 25, 26 e 27 corr. La solenne commemorazione verrà tenuta dal cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, assistito da mons. Trifone Pederzolli, vescovo di Parenzo e Pola, dall'ordinario diocesano, dal capitolo cattedrale, dal collegio dei parroci di città e suburbio e dal clero cittadino. Tutte le funzioni avranno luogo nel piazzale maggiore della Necropoli. In caso di cattivo tempo, quelle del 25 avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Nuovo, quelle del 26 nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo e quelle del 27 nella cattedrale di S. Giusto. Per concessione del Municipio il Cimitero resterà aperto dalle 7 alle 19.

Tre posti di commissari di leva in concorso. E' stato bandito un concorso per titoli a tre posti nel ruolo dei commissari di leva alla dipendenza dell'Amministrazione della Guerra. A tale concorso potranno prendere parte gli ufficiali del R. Esercito della posizione ordinaria ausiliaria speciale (esclusi gli ufficiali medici e veterinari) che abbiano il grado di capitano, di maggiore o di tenente colonnello.

Le domande dovranno essere rivolte direttamente al Ministero della Guerra (Direzione Generale Leve e Truppa - Ufficio Ispezioni) non più tardi del 30 corr. mese. Il relativo avviso di concorso è ostensibile all'Ufficio provinciale di leva, che ha sede a piano terreno del palazzo della Prefettura.

L'attività della Polizia annonaria. Diamo un riassunto numerico dell'attività dei commissari di Polizia annonaria durante il mese di agosto u. s.: 842 sequestri generi alimentari diversi sui mercati e negli esercizi; 8 sequestri di bicchieri, misure e utensili da cucina; 120 prelevazoni di campioni vari per l'analisi; 743 sopraluoghi nei vari esercizi; 850 assaggi di latte; 18 contravvenzioni di polizia annonaria; 10 denunce alle R.R. preture urbana e mandanamentale per contravvenzioni alle leggi sanitarie di vigilanza igienica sugli alimenti, in seguito a sequestri o prelevazoni di campioni; 29 denunce per inconvenienti in linea di polizia sanitaria industriale; 5200 aste del pesce presenziate.

Una diffida. Il Municipio diffida a presentarsi al comando dei vigili urbani, in via dell'Ospitale n. 1 (S. Giusto), entro 10 giorni dalla pubblicazione, i sottoindicati legittimi proprietari dei mobili depositati da molto tempo nei magazzini di detto Comando, osservando che in caso contrario i mobili, previa stima, verranno venduti a mezzo asta pubblica: Laurencich Amalia, Grünwald Elisa, Iachsich Rodolfo, Maurovich Maria, Svaghel Amalia, Kren Elisabetta, Pascolat Antonio. In deposito si trovano pure un carro a scalone e 12 carretti a due ruote di proprietari ignoti.

Il giubileo di un cursore municipale. In una delle prime sedute della delegazione comunale, nel nuovo palazzo di città terminato nel 1874 ed inaugurato nel 1875, il 25 settembre di quell'anno — era podestà il dott. Angeli — si accoglieva la domanda di Giacomo Marzotti, che aveva allora 31 anni, per essere nominato cursore. Fu addetto dapprima alla presidenza e nel 1880 passò al Fisicato, ora Ufficio igiene, e si meritò sempre la stima dei suoi superiori che lo riconobbero capace e zelante.

Nel 1886, durante l'epidemia di colera, dovendo dirigere il servizio di disinfezione, fu spesso in pericolo di contrarre il male. In altri casi di malattie infettive dovette essere sottoposto a lunghi periodi di contumacia. Al vecchio Marzotti, uomo di provata fede nazionale, che è da poco in pensione, i nostri auguri migliori.

Il ritorno dei bambini dalle Colonie di Erpelle e Capodistria. Dopo un lungo soggiorno in montagna e al mare, i bambini inviati dalla Cassa ammalati alle colonie estive di Erpelle e Capodistria, stanno per fare ritorno in città, belli, sani e irrobustiti. La direzione della Cassa ammalati comunica che i piccoli villeggianti di Erpelle giungeranno oggi alla stazione di Campo Marzio col treno in arrivo alle 16. I bimbi della colonia di Capodistria arriveranno lunedì mattina alle 9.45, con un vaporino speciale che andrà ad ormeggiarsi alla radice del molo Audace.

Oggetti rinvenuti e depositati presso la nostra amministrazione: Una medaglia di argento del XII giro di Trieste, 6.o arrivato; due valvole di sicurezza per apparati elettrici; una matricola della Marina mercantile a nome Francesco Kaiser; un portafogli di pelle contenente documenti a nome Giovanni Gherbaz; un anello d'oro «Figaro» con diamantini; una veletta da signora; chiavi diverse.

Corporazione delle professioni intellettuali. Il dott. Domenico Costa ci prega di rilevare che ha comunicato alla Corporazione di non poter accettare, a causa delle sue molte occupazioni, la carica di segretario provinciale.

Fiori d'arancio. La signorina Lidia Alis andò sposa al sig. Italo Bazzarello, testimoni avv. Antonio Zorzati e Antonio Alis.

— La signorina Pina Forbeson col sig. Norberto Nikitovich.

FABBRICA DI ARTICOLI FOTOTECNICI
"EOS"
AURELIO CANALE & C.
Corso Sempione 12 - MILANO (26)
Fabbrica di Carte Cianografiche
Eliografiche - Sepia
TELAI A MOLLE E PNEUMATICI - TAVOLI DA DISEGNO - APPARECCHI E MACCHINE BREVETTATI «EOS».
CARTE TRASPARENTI - CARTE E TELE DA LUCIDI - CARTE DA DISEGNO E CARTE MILLIMETRATE - INCHIOSTRI DI CHINA E COLORATI.

NON PIÙ CAPELLI GRIGI CON L'
"EXCELSIOR"
La meravigliosa innocua Lozione Ristoratrice di Singer Junior, ridà il colore naturale ai capelli senza macchiare.
Prezzo L. 15 Profumeria Singer, Milano, vendesi in Trieste: PROFUMERIA ANDREUZZI, Corso V. E. 5

MACCHINE INDUSTRIALI
UTENSILI, TRASMISSIONI, FERRAMENTA E METALLI
Rocco Osvaldella
TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N. 42
ingresso via Ireneo della Croce N. 7
Telefono interurbano 25-39

La Signorina che non prende il Proton

.... e la Signorina che lo prende.
1-3

La sciagura aviatoria di Salvore

Un idroplano precipita in fiamme fra l'abitato
La morte orribile del pilota

L'impressionante disgrazia aviatoria di ieri mattina nei pressi di Salvore, ha destato vivi commenti di pietà per il povero giovane che perdette la vita in modo così tragico. I particolari della sciagura sono raccapriccianti.

L'idrovolante «O. D. E. A.» della S. I. S. A., pilotato dall'allievo ufficiale Salvatore Zuliani, di 24 anni, da Salvore, si levò dall'idroscalo di Portorose alle 8.55 e, partito velocemente, si diresse verso la punta di Salvore, ove appena giunto cominciò ad eseguire evoluzioni che destarono la curiosità di molte persone della località. Fatte le esercitazioni, lo Zuliani si apprestò a scendere nello specchio d'acqua dinanzi alla punta. Ma improvvisamente, a circa 500 metri, perdette il comando dell'apparecchio che, lasciato a se stesso, in seguito a un deficente viraggio, puntò, in corsa velocissima, verso l'abitato. Fu udito uno schianto sinistro e quindi fu visto l'idrovolante abbattersi al suo, ove si sfracellò e s'incendiò. Passato il primo momento di orrore, fu subito un accorrere di pescatori e di piloti e di guardie di finanza al comando del capitano Ginai.

Gli accorsi si adoperarono per cercare fra i rottami l'aviatore, ma quando vi riuscirono trovarono l'infelice già in parte carbonizzato e irriconoscibile. Sul posto si recò più tardi una commissione giudiziaria e alle 9.30 la salma del poveretto fu trasportata pietosamente a Salvore. I compagni dello Zuliani, appena conosciuto il sinistro, si recarono a Salvore per preparare i funerali, che si svolgeranno in forma solenne.

A Portorose e a Salvore, dove il giovane pilota era particolarmente conosciuto ed apprezzato, l'impressione è vivissima.

Il dramma di un capo muratore

Si uccide perchè non può pagare i suoi dipendenti

Il mistero che circondava la morte dello sconosciuto trovato agonizzante, l'altra notte, verso il tocco, davanti all'Albergo Moncenisio, è stato ieri chiarito dalle indagini della Questura.

Il cav. Magaldi, esaminati gli oggetti che erano stati rinvenuti nelle tasche dello sconosciuto, trovò un biglietto da visita col nome di Giuseppe Crismancich, perito rurale, abitante in Chiadino S. Luigi n. 662. Supponendo che il biglietto appartenesse allo sconosciuto, per accertarsene inviò un agente all'indirizzo segnato, dove abitava effettivamente il perito Crismancich, ma non era lui il suicida. Condotto a vedere la salma, la riconobbe per quella del muratore Angelo Riosa, di 60 anni, abitante in via dell'Industria n. 10. Il signor Crismancich quindi fornì ulteriori schiarimenti e indicò all'agente un nipote del Riosa, certo Antonio Calcich, abitante in via dell'Industria n. 9.

La famiglia del Riosa, composta della moglie e di due figlie, frattanto ignorava del tutto il luttuoso episodio. Nè l'assenza del Riosa aveva lasciato adito a sospetti, poichè non era questa la prima volta che il muratore mancava di casa la notte. Tuttavia il giorno successivo, la donna e le due figlie incominciarono ad inquietarsi ed a fare ricerche. Fu loro detto che la notte, fin quasi l'una, il Riosa era stato in compagnia di alcuni suoi conoscenti nell'osteria «Ai Soci», che è sita al pianoterra della casa dove il Riosa abitava e che poi se ne era andato un po' alticcio, dirigendosi verso il centro.

Le povere donne sconsolate continuavano nelle ricerche, quando giunse in casa loro il nipote Calcich a recare la notizia della morte del Riosa, che egli aveva appresa dalla Questura. Seguì una scena commovente di dolore e di pianto, e ne furono impressionati penosamente anche due muratori che erano stati alle dipendenze del Riosa e che appunto, non vedendolo arrivare al lavoro, erano venuti alla sua abitazione per conoscere la causa della sua assenza. I due operai lo conoscevano da molti anni e gli si erano molto affezionati. Ultimamente il Riosa li aveva invitati a lavorare con lui essendosi assunta la ricostruzione di due vecchie casette ed essi avevano volentieri accettato. Senonchè, a quanto disse ieri la sventurata consorte del Riosa, quell'impresa anzichè recare beneficio era stata causa di disgrazie e persino del suicidio dell'infelice muratore. Egli si era assunto l'impegno di compiere i lavori necessari, ma poi, a mezza strada, rimasto privo di mezzi per continuare, si era rivolto ai proprietari dei due edifici per aver almeno rifusa la spesa fino a quel punto fatta, ma non venne ad un accordo, per cui, ad un certo momento, fu costretto a sospendere i lavori e a ritardare la mercede ai suoi operai. Questo fatto lo rattristò fortemente e l'impossibilità di uscire da quella situazione lo preoccupò in tale modo da indurlo al disperato proposito.

L'infelice Riosa è descritto come un bravo e zelante lavoratore, ottimo padre di famiglia. La sua salma giace ora alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena, dove sarà sottoposta alla necroscopia per l'accertamento del veleno che determinò la morte.

Un persiano, cinque lire e molto chiasso

In via del Solitario N. 4, v'è un'osteria dall'insegna: «Cucina famigliare». E' gestita da certo Pasquale Gervasati, il quale da anni è uso a veder comparire intorno ai modesti tavoli nella mezza luce fumosa del suo locale le solite faccie di povera gente. Ieri all'ora del desinare la mensa era animata dagli abitudinari frequentatori, quando entrò un tizio vestito stranamente di miseri cenci, si sedette ad un tavolo libero e chiese un pranzo secondo tariffa. Poi, finito di mangiare, tirò fuori una banconota da 5 lire quasi irriconoscibile, tanto era sdruscita, e la porse al proprietario, che però si rifiutò di accettarla.

Ma il tizio non ne aveva d'altre e perciò la controversia assunse un tono vivace, che attrasse la curiosità degli altri presenti. Poi d'un tratto il locale rintronò di grida a segno che parecchi dei clienti temendo di peggio, vedendo lo sconosciuto infuriato gesticolare e minacciare, scapparono sulla strada. Il prepotente uscì poco dopo anche lui e dalla strada lanciò rabbiosamente una pietra contro una finestra del locale, infrangendo un vetro. Il rumore e le grida del proprietario fecero accorrere altra gente, tra cui il vigile urbano Possega, che intervenne e dichiarò in arresto il danneggiatore. Provò ad interrogarlo ma non comprese nulla delle sue risposte, poichè l'arrestato, un persiano, da Teheran, era nella nostra città da poco tempo e non aveva neppure una stabile dimora. Fu identificato per Alberto Alcalai, di 35 anni, venditore ambulante. Tradotto poi in Questura vi fu trattenuto.

Il mistero di uno scomparso

E' scomparso quattro giorni or sono dalla sua abitazione a Cervignano, il trentenne Tiziano Miceu, calzolaio. Poichè il Miceu è da parecchio tempo sofferente, la sua famiglia vive ore penose d'angoscia, temendo che egli si sia lasciato indurre a qualche atto sconsiderato.

Dalle prime informazioni assunte risulterebbe che il Miceu allontanatosi da casa lunedì scorso per recarsi all'ufficio postale ov'era incaricato dal fratello di spedire un vaglia, si recò a Scodovacca, ove prese posto nel treno in partenza per Trieste. Da allora non si ebbero più notizie di lui.

Lo scomparso è di statura alta, robusto, capelli biondo scuro. Veste decentemente: pantaloni neri a sottili righe bianche, giubba di stoffa bruna. Chi ne sapesse qualcosa è pregato vivamente d'informarne la famiglia di Orazio Miceu, che abita a Cervignano in via Gorizia.

L'opera dei vigili al fuoco

Una gigantesca fiammata di fieno
Incendio in un magazzino

Ieri i vigili al fuoco furono costretti ad accorrere due volte per due incendi che minacciavano di estendersi disastrosamente. La prima fu per una chiamata telefonica avuta dai carabinieri, i quali avvertivano che in via dei Vigneti N. 543 s'era sviluppato un vasto incendio. Accorse sul posto un carro col vicecomandante Sapunzachi, il quale giunto sul posto trovò che il fuoco s'era manifestato in una vasta tettoia di 27 metri di lunghezza e 10 di larghezza, adibita a stallaggio e nella parte superiore a fienile, di proprietà di Giovanni Franza. Al sopraggiungere dei vigili, l'incendio divampava specialmente nel fienile, ove 700 quintali di fieno erano già in preda delle fiamme, come pure era distrutto per metà il tetto. Il fuoco inoltre minacciava una casa vicina, per cui fu necessario porre subito in opera degli idranti e dirigere getti d'acqua dalla parte del caseggiato, in modo da isolarlo e impedire alle fiamme di lambirlo. L'opera non fu nè facile nè breve, e i pompieri dovettero lottare parecchie ore prima di domare l'incendio, che aveva richiamato sul posto una folla di curiosi, impressionata dalle fiamme che si levavano altissime, fra un crepitio sinistro. Soltanto alle 19 i vigili poterono considerare eliminato ogni pericolo e riuscirono anche a salvare la vasta tettoia. Dopo, sino alle ore più tarde della notte, il lavoro continuò per lo sgombero dei materiali residuati. Le cause dell'incendio non poterono essere accertate. I danni ascendono a circa 30 mila lire.

— In forma meno grave, un secondo incendio si manifestò ieri nel pomeriggio nel magazzino di Federico Petek, in via Lavatoio N. 3. Alle 16.15 il Petek si accorse che erano in fiamme materiali da imballaggio, casse e sacchi contenenti droghe. Telefonato all'appostamento principale dei vigili al fuoco, accorse sul posto un carro col tenente Uxa. Bastò tuttavia mezz'ora di lavoro per impedire che il fuoco si propagasse e a evitare ogni pericolo ulteriore. Anche qui le cause sono ignote. Non poterono essere precisati i danni.

Una tempesta in una tazza di caffè

Rodolfo C., di 28 anni, abitante in via Cristoforo Cancellieri, pretende a quanto pare che il mondo segua i suoi desideri se non i suoi precetti, sovvertendo ogni legge che impaccia l'umanità. Forte di questa nebulosa concezione della vita moderna, il C. entrò l'altra notte alle 23.30, dopo aver libato parecchio, nel bar «Mignon» in via Cavana, ove chiesto un caffè, avutolo e presolo, disse con una sincerità di cui il proprietario non volle tenere conto, che non aveva un centesimo per pagare la consumazione. Ma peggio fu quando il proprietario gli fece le sue rimostranze, chè allora il C. aprì le valvole di sicurezza e rovesciò su lui un getto continuo di improperi e contumelie.

Più inviperito apparve poi quando si profilarono nel vano della porta le sagome nere di due carabinieri, perchè si lasciò andare ad un'altra caterva di ingiurie che aumentò quando si sentì dichiarare in arresto. I militi dovettero sostenere con lui una vera lotta, tanto che per condurlo al Commissariato di via della Sanità furono costretti a trascinarlo a viva forza. Ma negli uffici il C. fu colto da un violento assalto di nervi durante il quale lasciò andare pugni e calci in abbondanza. Quando non ne potè più si accasciò e si lasciò portare alle carceri.

Un apprendista precipita da 7 metri d'altezza

e rimane quasi illeso

L'apprendista meccanico Vittorio Redolfi, di 18 anni, abitante in via del Solitario n. 2, ieri alle 15.30 lavorava su una impalcatura all'esterno di una casa in costruzione in via Broletto, per conto della impresa ing. Doria e Oblath. Ad un tratto egli si sporse per afferrare una fune alla quale era sospesa una trave, ma disgraziatamente perdette l'equilibrio e precipitò a terra da un'altezza di circa sette metri.

Gli altri operai alla vista del corpo del giovane che dopo aver volteggiato nell'aria si abbatteva a terra con un tonfo sordo, rabbrividirono di raccapriccio ritenendo di certo che il poveretto si fosse sfracellato. Accorsi, lo trovarono invece un po' stordito, ma apparentemente illeso. Tuttavia lo trasportarono nell'auto ambulanza della Guardia medica al vicino Cantiere di San Marco. Inviata poi sul posto l'auto-lettiga, il Redolfi fu trasportato all'ospedale ove i medici gli riscontrarono delle contusioni non gravi alle gambe e lo fecero accogliere in osservazione nel decimo reparto.

La brutta avventura di un contadino

Alle 15.30 di ieri si presentò all'ospedale il contadino Edoardo Marinich, di 21 anni, abitante a Parenzo per farsi visitare da un medico. Condotto nell'astanteria, il sanitario di turno gli riscontrò la probabile frattura della clavicola destra e contusioni varie, per cui dopo le prime medicazioni lo fece accogliere in osservazione.

Interrogato dal brigadiere di servizio, il Marinich raccontò che ieri l'altro, alle 15, dopo essere stato in un'osteria assieme a due amici, certi Giovanni Del Bello e Paolo Bursich, si diresse verso casa. Ma a circa 200 metri dalla sua abitazione si incontrò con due altri amici, certi Giorgio Brunetto e Pietro Muscovich, i quali ubriachi si bisticciavano fra di loro. Egli li avvicinò e li minacciò scherzosamente con un temperino se non la finivano; ma il Muscovich gli lasciò andare uno schiaffo e l'altro gli diede uno spintone gettandolo a terra. Disse che, rialzatosi, s'era recato dal dott. Guardabasso, il quale dopo avergli prestate le prime cure lo aveva consigliato di venire a Trieste.

Le visitine degli ignoti. Gli ignoti, la cui attività da qualche giorno è diminuita, scalarono l'altra notte il muro di cinta della villa del comm. Antonio Cosulich, in Gretta di Sotto N. 159. Dopo un accurato giro nel giardino e nelle stanze del pianterreno, si accontentarono di rubare una bicicletta «Bianchi». Il furto, scoperto ieri mattina, fu denunciato alla stazione dei carabinieri di Gretta.

Notiziario sportivo

Il match di tennis Italia contro Cecoslovacchia

Ieri sera col diretto di Praga è arrivata la squadra cecoslovacca, la quale all'ultimo momento ha dovuto subire qualche cambiamento, sicchè essa risulta ora composta dei signori: Kozeluh, Macenauer, Zemlja (capitano), Sojka, Stejskal e Hermann. Alla stazione erano convenuti il console generale cecoslovacco gr. uff. Machaty, il console Stastny, la presidenza del L. T. C. T. nonchè il capitano ed alcuni componenti della squadra rappresentativa italiana.

Dopo le presentazioni i due capitani si accordarono sui punti principali e decisero di principiare la gara oggi alle 14.30, anzichè nella mattina, e ciò non solo per dar tempo ai campi di giuoco di asciugarsi, ma anche per concedere maggiore riposo alla squadra cecoslovacca che aveva viaggiato 24 ore di seguito.

Le gare di nuoto tra i Ricreatori cittadini, sospese domenica scorsa causa l'incostanza del tempo, avranno luogo domenica 13 corr. lungo la spiaggia dello Stabilimento bagni Postogna di Muggia, gentilmente concesso.

La partenza avverrà con un piroscafo della «Muggesana» dalla riva del Mandracchio (Palazzo del Lloyd), alle 8 precise. I ricreatori partecipanti alle gare, vessilliferi e fanfare dovranno trovarsi alle 7.45 davanti il palazzo del Lloyd (riva del Mandracchio).

Teatri e concerti

"La Figlia dei Faraoni,, del maestro Bonicelli al Rossetti

Presentata con grande sfarzo di costumi e di scenari è andata ieri in scena per la prima volta la nuova operetta «La figlia dei Faraoni» che il maestro Roberto Bonicelli ha musicato sul libretto di Gualtiero Merlotti: un'operetta italiana delle migliori fra quante ne abbiamo udito negli ultimi tempi. E la folla convenuta a teatro, l'ha accolta con fervidi applausi, che andarono al divertente lavoro e alla magnifica esecuzione della Compagnia Maresca-Eller.

Operetta italiana, abbiamo detto. Tale infatti essa appare nella chiara e fluida vena della musica non meno che all'azione vivace e scorrevole sostenuta da un dialogo di garbata spigliatezza e intrammezzata da riusciti e armoniosi versi. Il maestro Bonicelli, giovanissimo, rivela in questo suo primo lavoro ottime qualità di operettista, che son più di promesse. Per la fresca grazia delle pagine gaie e il delicato sentimento degli squarci lirici, la sua musica ha impressionato favorevolmente il pubblico sin dal primo atto, che s'è chiuso con cinque chiamate. Impressione che al secondo atto si confermò per l'indovinato brio delle scene d'assieme e il caldo soffio lirico del pittoresco finale. Se anche qua e là affiori qualche spunto meno peregrino, o lievemente s'affievolisca, la musica del Bonicelli è apparsa spontanea e melodiosa, fine ed elegante nella fattura, carezzevole commento sempre alle situazioni sceniche.

Il libretto di Gualtiero Merlotti ha, come abbiamo detto, notevoli pregi: sceneggiatura spigliata, dialogo piacevole, buoni versi. Esso ci fa seguire le avventure di una spedizione archeologica, che dall'Italia va in Egitto e qui rimette alla luce la mummia d'una figlia di Faraoni. La mummia s'anima d'improvviso per virtù di una graziosa europea che per amore del conte Livio Fiamma ha seguito clandestinamente la spedizione e in una fantastica visione essa rivive col suo innamorato una festa suggestiva e grandiosa nell'antica Tebe risorta. Un'altra donna segue in Africa l'uomo dei suoi sogni: la bella travestita da vecchia dattilografa occhialuta, che non dà pace all'irresistibile «Fantasia», il segretario degli esploratori. Al ritorno in Italia tutti gli equivoci si chiariscono e il salmo finisce, naturalmente, in gloria; ma in tutta l'azione v'è una linea d'originalità, che rivela lo studio del librettista di non ricalcare vie già battute.

La Compagnia Maresca-Eller ha presentato la «Figlia dei Faraoni» in una cornice scenica di gran lusso. La magnifica messa in scena del secondo finale coi i tre pittoreschi quadri del Nilo, del tempio e delle piramidi, ebbe persino l'onore d'un applauso. Dei costumi, ricchissimi e di rara bellezza, basterà dire che sono dovuti alla genialità e al buon gusto di Luciano Ramo. Per merito di questi elementi, il finale del secondo atto riuscì una visione di suggestiva bellezza.

Elodia Maresca ebbe le più simpatiche accoglienze. La valente artista, che è un nome tra i più belli del nostro teatro d'operetta, non era conosciuta ancora dal nostro pubblico, che ha salutato ieri in lei una primadonna brillante di squisita eleganza di vivacissimo brio, aggraziata nel canto, insomma una «soubrette» deliziosa. Nelle vesti birichine della finta dattilografa ella fu degna compagna nei lepidi duetti e nelle indiavolate danze a Nuto Navarrini e insieme a lui festeggiatissima. E' superfluo dire che anche in questa nuova operetta, Navarrini è stato d'una comicità inesauribile, guadagnandosi sempre più le simpatie degli spettatori coi pregi di questa sua interpretazione personalissima e piena di buon gusto.

Carmen Roccabella fu una protagonista felicissima. La sua voce incisiva e squillante diede caldo risalto alla melodiosa parte affidatale. Guido Agnoletti fu pure assai cordialmente festeggiato per il canto dolce e sentito. Nino Eller schizzò da par suo la comica macchietta dell'archeologo. Bene il Moscatelli, la Tani, Navarrini padre, il Fronzi, il Lugara e gli altri.

Una lode speciale al maestro Arpino che diresse l'orchestra con vigile slancio e molto calore; meritatamente il pubblico volle salutare anche al proscenio.

Il successo fu, l'abbiamo già detto, molto caloroso. Applausi frequenti a scena aperta, quattro bis tra battimani scroscianti e molte chiamate a ogni fine d'atto agli esecutori tutti, al librettista Merlotti e al maestro Arpino.

La «Figlia dei Faraoni» inizia oggi la serie delle sue repliche, che, dopo il vivo successo di ieri, saranno certamente numerose.

Filodrammatico. «La Gioconda» di Gabriele d'Annunzio ebbe ieri un'esecuzione diligente, attenta, piena di calore appassionato e improntata ad una bella dizione da parte della Murari e dello Stefani, applauditi insieme agli altri attori dopo ogni atto.

Stasera la comica «Presidentessa» di Hennequin e Weber. Prossimamente «L'arciduca» di G. A. Borgese.

Posso guarire?

Mantenete sani i vostri reni ed essi vi manterranno in salute. Poichè i reni deboli filtrano male il sangue, da ciò la causa di molti disturbi renali.

L'indisposizione renale trascurata diventa seria, perchè i veleni dei reni irritano i nervi, vi rendono stordito, stanco, insonne ed irritabile; causano il gonfiore dei piedi e delle membra, il reumatismo, indeboliscono il cuore, vi tolgono le vostre forze e generalmente vi rendono infelice.

Se provate qualcuno di questi sintomi, senza ritardo aiutate i reni Rinvigoriteli con le Pillole Foster per i reni. Questa medicina è fatta per sollevare il mal di schiena, disturbi urinari, gonfiori idropici, infiammazione ai reni ed alla vescica, reumatismo, lombaggine, sciatica, renella, pietra, avvelenamento di acido urico, vertigini, mal di testa, nervosità e sonnolenza innaturale. Uomini e donne, giovani e vecchi ugualmente troveranno un aiuto fidato nelle Pillole Foster per i reni. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40; per posta aggiungere 0.50. — Deposito generale: C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

TRI

TRI-SODA

Per pulire i bagni i water-closet le cucine economiche, i rivestimenti di maiolica, i pavimenti ecc. il **TRI** è inarrivabile.

Pulisce tutto presto e bene.

DAIMONTE ACME MILANO

DOMANI APERTURA

del nuovo negozio in confezioni da uomo, giovanetti e bambini, con assortimento stoffe estere e nazionali della ditta

C. VISINTIN

in Via delle Torri N. 2 angolo S. Lazzaro

ESPOSIZIONE ESPOSIZIONE

CENTAURO

LE MIGLIORI CARTINE PER SIGARETTE

IL VINO DI CHINA FERRUGINOSO Serravallo

viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo **sapore squisito**

FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Dopo aver vinto le più importanti competizioni nazionali ed internazionali nel campo turistico

CONQUISTATI I PIU' AMBITI TRIONFI NEL CAMPO DELLA VELOCITA'

Gran Premio d'Italia	- Brescia	1921
Gran Premio d'Italia	- Monza	1922
Gran Premio di Francia	- Strasburgo	1922
Gran Premio d'Europa	- Monza	1923
Gran Premio d'Italia	- Monza	1924
Gran Premio d'Europa	- Lione	1924
Gran Premio d'Europa	- Spa	1925

"Il Pneumatico delle Vittorie,,

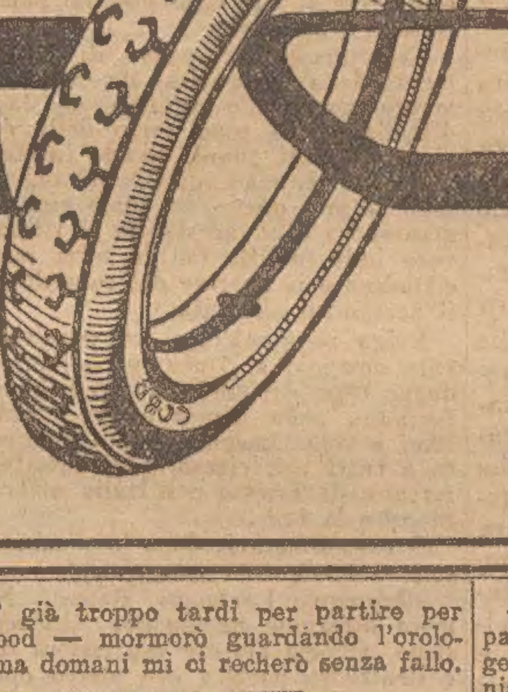
vince anche il

Campionato Automobilistico del mondo

Km. 800 - Monza 6 Settembre 1925

con

1.° Brilli Peri - 2.° Campari su ALFA-ROMEO



PIRELLI CORD

HEADON HILL 30

Il dito dello scheletro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Mio caro signore — interruppe la signora Marrables scandendo le parole — voi siete un agente di polizia e dovreste meglio conoscere il vostro mestiere. Chi vi dice che questo telegramma non sia apocrifo e che i due giovani non siano caduti in un tranello?

— Teso da chi? — chiese Wragge circospetto.

— Da sir Dudley Glenister. Credete a me, signore, quell'uomo è un autentico farabutto. Egli è capace di aver assassinato quei due ragazzi inesperti, per aver voluto ficcare il becco nei suoi loschi intrighi.

— A Scotland Yard siamo lungi dall'essere infallibili, signora — rispose Wragge fingendo umiltà. — Vi ringrazio quindi per avermi illuminato. Se volete darmi l'indirizzo del capitano Slater, mi occuperò senza indugio di veder chiaro in questa faccenda. Se permettete, interrogherò la vostra cameriera prima di andarmene.

Ma la vecchia Genoveffa non seppe dire altro che la signorina Glenister era uscita subito dopo la colazione, avvisando che sarebbe stata di ritorno fra un'ora o due.

Da Cadogan Gardens, Wragge si recò difilato in Germyn Street.

— Potrei vedere il capitano Slater? — chiese al fedele Alf Grimstead.

— Il capitano non è in casa — fu la risposta breve.

— A che ora ritornerà?

— Non lo so — e Alf, fedele alla consegna avuta, fece per chiudere la porta sul naso dell'importuno.

— Io sono un agente di polizia — disse Wragge, infilando rapido un piede fra l'apertura dell'uscio.

— Il mio padrone non ha nulla a che fare con la polizia — rispose Alf, ricordandosi la raccomandazione avuta dal capitano.

— Ma vengo per un affare di somma importanza — replicò Wragge severamente.

— Non ne dubito, ma poichè il padrone non c'è, ritornate quando egli sarà in casa. Buon giorno signore.

E così dicendo, spinse lievemente il piede dell'agente e rinchiuse la porta.

Perplesso, Wragge s'incamminò lentamente verso Scotland Yard.

— E' già troppo tardi per partire per Beechwood — mormorò guardando l'orologio — ma domani mi ci recherò senza fallo.

CAPITOLO XXIV

Il vecchio Hinkley

Il domani mattina, col treno delle nove, Wragge partì per Beechwood. Procuratasi una copia del giornale umoristico a cui aveva fatto allusione la signora Marrables, appena il treno si mise in moto, lo trasse di tasca e lesse attentamente il trafiletto. Poi guardò attraverso i vetri fuggire il paesaggio monotono, pensando all'imminente colloquio con sir Dudley Glenister.

La prima volta si era presentato al baronetto sotto mentite spoglie, ma desiderava ora intervistare il castellano di Beechwood in forma ufficiale, con l'autorità conferitagli dalla legge.

Scendendo alla piccola stazione di Beechwood Wragge scorse, intento a conversare col capo stazione, un giovanotto alto, aitante della persona, nel quale immediatamente ravvisò Federico Short, uno degli innumerevoli adoratori di Margherita Grimes, colui che gli aveva data la fotografia della vezzosa ragazza.

L'ispettore fece alcuni passi verso di lui e battendogli amichevolmente la mano sulla spalla:

— Buon giorno signor Short — disse. — Se permettete vorrei dirvi due parole.

— Ai vostri ordini signore — rispose stupito il giovane contadino volgendosi. — Che cosa desiderate?

— Se non vi disturba l'accompagnarmi, parleremo cammin facendo — replicò Wragge. — Sono diretto al castello di sir Glenister.

I due uomini uscirono insieme dalla stazione.

— Sono un agente di polizia — cominciò Wragge scrutando il volto del suo interlocutore. — Mi hanno incaricato di proseguire nelle indagini a proposito di quel famoso dito dello scheletro rinvenuto nella cava di marmo. Da informazioni assunte, risulta che Margherita Grimes, la bella figiuola del guardacaccia dei Glenister, entra per qualche cosa in questo delitto. A quanto pare, giovanotto, voi eravate un ardente ammiratore dell'avvenente ragazza.

Per tutta risposta, il giovane contadino diede in una fragorosa risata.

— Se mi sospettate di aver ucciso il signor Giorgio per i begli occhi di Margherita Grimes, avete preso un bel granchio. Margherita mirava troppo in alto per degnarmi di uno sguardo. L'ho già ripetuto a sazietà.

— Non allarmatevi, amico mio — replicò Wragge cortesemente. — Non ho inteso alludere a una vostra possibile responsabilità nel delitto. Tengo anzi a dichiararvi che la escludo in modo assoluto. Non potreste però indicarmi qualcuno degli adoratori della bella Margherita. Avete detto poc'anzi che ella mirava in alto. Scommetto che Giorgio Glenister le faceva la corte.

— Dite piuttosto che ella non gli lasciava tregua. Margherita era una ragazza molto ambiziosa.